



Ordo Equestris Sancti Sepulchri Hierosolymitani
Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica

Peregrinatio in Terram Sanctam

2-9 Gennaio 2019



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI
LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

Peregrinatio in Terram Sanctam

2-9 Gennaio 2019

a cura di

S.E. Luogotenente Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente

e

Gr. Uff. Dott. Bernardo Capozzolo

Bari – A.D. 2019

INDICE SOMMARIO

- 5 Ferdinando Parente, Presentazione
- 7 Bernardo Capozzolo, Pellegrinaggio in Terra Santa
- 8 Programma
- 11 Fabio Porcelli, I Luoghi Santi della Galilea
- 29 Bernardo Capozzolo, I Luoghi Santi della Giudea
- 45 Michele Recchia, I Luoghi Santi di Gerusalemme
- 69 Carmine Ladogana, I Doni Spirituali
- 73 Appendice
- 75 Peregrinatio Ad Loca Sancta, Liturgia delle Ore

PRESENTAZIONE

Carissimi, dopo tanta fatica, finalmente è pronto il libretto “a più mani” che compendia l’esperienza della Peregrinatio in Terram Sanctam, organizzata dalla Luogotenenza per l’Italia Meridionale Adriatica dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dal 2 al 9 gennaio 2019. La Luogotenenza, prima della partenza, fece predisporre, per il periodo considerato, un piccolo testo di Liturgia delle Ore, riportato in appendice.

L’evento, che vide l’adesione di numerosi cavalieri e dame, accompagnati da parenti ed amici, ancora oggi suscita, nella mente e nel cuore, una profonda commozione e un piacevole ricordo. Alla luce delle confidenze raccolte, posso testimoniare che, a suo tempo, tutti i partecipanti rientrarono nei luoghi di residenza davvero temprati nella fede e fortificati nello spirito.

In quest’occasione, ancora una volta, desidero formulare un sincero ringraziamento ai pellegrini e a coloro che, con il loro impegno, contribuirono all’organizzazione e alla gestione dell’evento, tra essi, il Cav. Gr. Croce Col. Mauro Leonardo De Pinto, il Rev. Cav. Mons. Carmine Ladogana, il Rev. Don Patrizio Dipinto e altri ancora che svolsero un lavoro meno appariscente, ma efficace e faticoso. Un grazie con il cuore agli autori delle cronache. A tutti la gratitudine mia, della Luogotenenza e dell’Ordine.

Auguro, a chi avrà la fortuna di avere tra le mani questo libretto, una lettura proficua ed edificante, nella certezza che, per i partecipanti al pellegrinaggio, queste pagine faranno rivivere, nella memoria dei ricordi, giornate stupende, emozioni indimenticabili e commozioni spirituali intense.

Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente
*Luogotenente per l’Italia Meridionale Adriatica
dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*

PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA



Nell'ambito delle attività organizzate dalla Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, assume rilevanza la partecipazione, dal 2 al 9 gennaio 2019, ad un toccante e significativo pellegrinaggio in Terra Santa.

La tradizione dei pellegrinaggi, ha numerose motivazioni

storiche e risale al Medioevo, a poco a poco è diventata, nei secoli, occasione di viaggio culturale, esigenza spirituale, ritorno alle radici della nostra Fede, visita meditata alla Terra Santa: luogo privilegiato dell'attività redentrice e risanatrice di Cristo.

S.E. Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente, ha voluto fortemente, al termine del primo anno del Suo mandato, quale Luogotenente dell'Ordine, invitare Cavalieri e Dame della Puglia, a vivere l'esperienza nei luoghi della nostra Redenzione, camminando sulle orme di Gesù, Maria, Giuseppe e dei discepoli, al fine di rafforzare la Fede, ma anche di trascorrere del tempo con le pietre vive di Terra Santa e capirne il contesto in cui vivono.

Il gruppo, composto da 21 Cavalieri e Dame e da 25 loro familiari o amici, ha avuto il privilegio di essere guidati, seguendo il programma di seguito riportato, da Mons. Carmine Ladogana, Cerimoniere ecclesiastico di Luogotenenza, guida spirituale e mirabile maestro di eloquenza sacra; Egli con approfondimenti teologici ci ha portati alla meditazione, alla contemplazione e alla preghiera, e da Don Patrizio Di Pinto, perfetto conoscitore degli aspetti religiosi, storici e politici dei Luoghi Santi. Ad entrambi va il nostro sentito e doveroso ringraziamento per averci guidato, sapientemente, in un percorso di crescita culturale e religiosa.

Per tutti i giorni del nostro pellegrinaggio nella Terra di Gesù, è risuonato in tutti i partecipanti il Salmo 122 "Quale gioia quando mi dissero: 'Andremo alla casa del Signore!'. Già sono fermi i nostri piedi, alle tue porte, Gerusalemme!."; parole bibliche che accompagnano, di volta in volta, la salita a Gerusalemme di milioni di pellegrini i quali compiono il loro itinerario, ad loca sancta.

Gr. Uff. Dott. Bernardo Capozzolo

Preside Sezione Bari Alta Murgia e Cancelliere di Luogotenenza



02/09 gennaio 2019

PROGRAMMA

02 gennaio 2019 - Martedì - ROMA/TELAVIV/NAZARETH

Incontro dei Sig.ri partecipanti all'Aeroporto di Bari, disbrigo delle formalità di imbarco e partenza con volo di Linea Alitalia per Tel Aviv. Pranzo a bordo. All'arrivo trasferimento a Nazareth, Santa Messa e incontro con la comunità dei piccoli fratelli di Charles de Foucauld.

Cena e pernottamento in hotel.

03 gennaio 2019 - Mercoledì - NAZARETH/MONTE TABOR

Giornata di visite con Santa Messa. Prima colazione ed inizio delle visite della città di Nazareth: Fontana della vergine, Souk, Sinagoga, Basilica dell'Annunciazione con il museo francescano. Pranzo presso il ristorante Holyland. Dopo il pranzo partenza per il Monte Tabor, Salita in taxi e visita del luogo della trasfigurazione. Rientro a Nazareth con sosta a Cana di Galilea. Cena e pernottamento in Hotel.

04 gennaio 2019 Giovedì - LAGO DI TIBERIADE

Giornata di visite con Santa Messa. Dopo la prima colazione partenza per il Lago di Tiberiade, che si trova a 200 m sotto il livello del mare. Visita del Monte delle Beatitudini, luogo del Discorso della Montagna. Visita di Tabgha: i vari Santuari ci ricordano la moltiplicazione dei pani e dei pesci, la pesca miracolosa e il conferimento del primato di Pietro. Visita di Cafarnaò: il villaggio di Pietro dove hanno preso vita molti episodi evangelici della vita di Gesù che soggiornò nella casa dell'Apostolo. Visita alla Sinagoga. Pranzo presso il ristorante Tanoureen. Nel pomeriggio visita agli scavi di Magdala e piccola crociera sul lago. Ritorno a Nazareth, cena e pernottamento.

05 gennaio 2019 Sabato - NAZARETH/JERICHO/BETLEMME

Giornata di visite con Santa Messa. Dopo la prima colazione partenza alla volta della depressione Giordana. Sosta a Quser al Yahud, sito della memoria del Battesimo di Gesù sul fiume Giordano e rinnovo delle promesse Battesimali. Visita panoramica di Jericho e del Monastero delle Tentazioni. Pranzo presso il ristorante Sultana. Nel pomeriggio tempo a disposizione per un bagno nelle acque del mar Morto. Trasferimento a Gerusalemme con sosta nel Wadi Qelt per ammirare il monastero di San Giorgio in Kotziba. Arrivo a Gerusalemme, sistemazione in Hotel Cena e Pernottamento.

06 gennaio 2019 Domenica - BETLEMME/AIN KAREM

Giornata di visite con Santa Messa. Dopo la prima colazione, visita al Campo dei Pastori. A seguire visita del complesso della natività e della Grotta del latte. Pranzo presso il ristorante Casanova. Nel pomeriggio visita di Ain Karem (chiesa delle Visitazione e di San Giovanni). Rientro a Gerusalemme. Cena e pernottamento in hotel.

07 gennaio 2019 - Lunedì - GERUSALEMME

Giornata di visite con Santa Messa. Prima colazione in Hotel e Visita al Monte degli Ulivi: Cappella del Pater Noster, Dominus Flevit, Basilica dell'Agonia, Chiesa della tomba della Vergine, Getsemani e Basilica delle nazioni. Pranzo presso il ristorante Notre Dame. Nel pomeriggio visita della chiesa di sant'Anna, della Piscina Probatica e del Litostroto. Via crucis lungo la via dolorosa ed ingresso solenne al santo Sepolcro. Cena e pernottamento in Hotel a Gerusalemme.

08 gennaio 2019 - Martedì - GERUSALEMME

Giornata di visite con Santa Messa. Dopo la prima colazione, Visita al Monte Sion: Cenacolo, Basilica della Dormizione e Chiesa di San Pietro in Gallicantu. Camminata sulle mura della Città vecchia. Pranzo presso il ristorante Casanova Terrace. Nel Pomeriggio visita del Patriarcato Latino ed incontro con l'Amministratore Apostolico Mons. Pierbattista Pizzaballa. A continuazione Visita al Quartiere Ebraico, il Cardo e il Muro del Pianto. Cena e pernottamento a Gerusalemme.

09 gennaio 2019 - Lunedì - BETLEMME/TELAVIV/BARI

Giornata di visite con Santa Messa. Prima colazione in hotel. Partenza per la visita ad Abu Gosh, la Emmaus dei Crociati, e del Monastero di Nostra signora della Palestina a Deir Rafat. Pranzo presso la comunità delle suore e trasferimento per l'aeroporto di Tel Aviv. Disbrigo delle formalità di Imbarco e partenza con volo alla volta di Bari.

I LUOGHI SANTI DELLA GALILEA



Gr. Uff. Ten. Col. Fabio Porcelli

Consigliere di Luogotenenza

02 gennaio 2019 - Mercoledì: partenza per la Terra Santa

Il giorno della partenza ci siamo ritrovati, all'alba, negli aeroporti di Bari e Brindisi per imbarcarci sul volo per Tel Aviv, via Roma.

Nazareth

Giunti all'aeroporto di Ben-Gurion, con un autobus ci siamo trasferiti nel Distretto Settentrionale di Israele, nella regione storica della Galilea, a Nazareth, dove avvenne l'Annunciazione a Maria da parte dell'Arcangelo Gabriele della prossima nascita di Gesù e dove Egli abitò durante la sua infanzia e giovinezza. Nel pomeriggio ci siamo recati a piedi dall'albergo alla vicina Cappella dove abbiamo celebrato la Santa Messa ed incontrato la comunità dei "Piccoli Fratelli di Jesus Caritas" che, rifacendosi all'esempio del beato Charles de Foucauld, "Eremita del Sahara", si consacrano in modo particolare all'annuncio del Vangelo, scegliendo di farlo nel servizio alla chiesa locale.



03 gennaio 2019 - Giovedì

Cana di Galilea

Di buon mattino ci siamo diretti verso Cana di Galilea, dove Gesù compì il primo dei suoi miracoli. Vi cambiò l'acqua in vino, venendo incontro ad una richiesta di Maria sua madre. Tale evento manifestò, così, la sua gloria divina e suscitò la fede

dei suoi discepoli. Qui abbiamo visitato il Santuario e l'attigua cappella dove le coppie sposate hanno rinnovato, con una funzione religiosa celebrata da Monsignor C. Ladogana, le promesse matrimoniali.

Il Santuario fu costruito nel 1881, anche se i francescani abitavano in questo luogo sin dalla metà del 1600. Questa



chiesa conserva una targa nel pavimento musivo, scritta in lingua aramaica che recita “Benedetta sia la memoria di Giuseppe e dei suoi figli”.

Il pavimento era quello di una vecchia sinagoga, ma con gli scavi del 1969

furono riportati alla luce dei resti di una casa romana. Gli studiosi confermarono che questa era la Cana di Galilea riportata nel Vangelo di Giovanni. Nella parte inferiore, insieme con altri reperti, fu rinvenuta una di quelle giare di cui ci parla il Vangelo.



Monte Tabor

Proseguendo il viaggio siamo arrivati sul Monte Tabor, dove in taxi abbiamo raggiunto la Basilica della Trasfigurazione. Gli scritti sacri narrano che Gesù, mentre andava dalla Galilea a Gerusalemme in Giudea, durante il viaggio prese i tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò su un monte alto, il Tabor (588 metri s.l.m.) e lì si trasfigurò. Il Tempio fu sempre oggetto di venerazione, tanto è vero che i Bizantini nel IV-V sec. costruirono tre cappelle, distrutte poi con l'arrivo degli Arabi. I crociati

con Tancredi costruirono sul Tabor una grande Basilica con annesso un monastero benedettino, i cui resti sono visibili ancora adesso. Entrando, subito dopo la porta del vento, sulla destra, si vede una cappella chiamata dei *Discendentibus*, che ricorda la fine del Vangelo della Trasfigurazione. Gli Arabi costruirono questa chiesa nel 1919, su disegno di un architetto italiano Antonio Barluzzi, che fu inaugurata nel 1924. La facciata è a due torri, sotto le quali sono poste altrettante due piccole cappelle, dedicate ad Elia e Mosè, che ricordano appunto l'episodio della Trasfigurazione.



Nel Primo libro dei Re si narra che il Profeta Elia sfidò i sacerdoti ed i Profeti di Baal ad offrire un sacrificio a Dio. “Preparate il sacrificio, il Dio che concederà il fuoco, quello sarà il vero Dio”. Essi presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, perché concedesse il fuoco, ma non vi fu alcuna risposta. Elia cominciò a beffarsi di loro con queste parole “Gridate più forte, perché forse è occupato, gridate più forte, perché forse è in viaggio”. Gridarono, quindi, a gran voce e si



fecero incisioni, secondo il loro costume, ma non vi fu né voce, né risposta, né un segno d'attenzione. Elia, allora, sul fare della sera, attorno al suo altare, fece versare tanta acqua sull'olocausto e sulla legna, da riempire un canaletto, invocò il nome del Signore, che concesse il fuoco. Elia dimostrò, quindi, chi fosse il vero Dio.

La seconda cappella, dedicata a Mosè, (Esodo capp. n.3 e 17), raffigura la liberazione del popolo ebraico e l'episodio dell'acqua che sgorga dalla roccia in pieno deserto.



Fontana della Vergine

Fatto rientro in tarda mattinata a Nazareth, abbiamo iniziato la visita ad una fontana, non più in uso, che ricorda la sorgente originaria dove la Madonna, insieme ad altre donne, veniva ad attingere l'acqua.

Proseguendo, si può visitare la Chiesa Ortodossa dell'Annunciazione, detta anche di S. Gabriele, edificata dagli Ortodossi intorno agli anni 1750, nella cui cripta c'è l'unica sorgente di Nazareth.



Sinagoga

Nascosta tra le tortuose vie del mercato si scorge la sinagoga, un'opera di epoca medievale con pietre a vista e volta a botte, cui si accede, tramite una scala in pietra. Al suo interno abbiamo potuto ammirare un altare ed un grande quadro raffigurante

Gesù predicatore. Il primo a descrivere questo luogo è l'Anonimo pellegrino di Piacenza (VI sec.), il quale affermò di aver visto anche i rotoli sacri originali, sui quali Gesù avrebbe scritto l'alfabeto ed il banco presso il quale il figlio di Maria e Giuseppe era solito sedere.

I testimoni in età crociata (XII secolo), riferirono che la sinagoga fu trasformata in chiesa. L'edificio fu acquistato dai Francescani nel 1741 e dopo qualche anno passò sotto la custodia dei greco-ortodossi che lo trasformarono in chiesa.

Nel 1882 fu costruita l'adiacente chiesa parrocchiale greco-ortodossa e l'ambiente sinagogale fu riservato solo alle visite.



Basilica dell'Annunciazione e museo francescano

Ci siamo recati, poi, nell'area del Santuario che comprende la Basilica dell'Annunciazione costituita da una parte superiore ed una inferiore con la famosa grotta, la Chiesa di S. Giuseppe, il convento francescano, il battistero, gli scavi archeologici.



Abbiamo visitato, inizialmente, la Chiesa di S. Giuseppe, detta anche della Nutrizione, perché Gesù vi crebbe fino all'età adulta, imparando il mestiere del padre. Essa fu acquistata dai Francescani nel 1754 e fu edificata sopra le rovine dell'antica costruzione nel 1914 da fra Wendelin Hinterkeuser. In

occasione dei lavori furono trovate grotte, cisterne, parti di abitazioni primitive ed una vasca mosaicata con gradini, che era, probabilmente, un antico bagno o fonte battesimale. La tradizione indica questo luogo come il villaggio di Giuseppe.



In esso troviamo un battistero primitivo, caratterizzato da un rudimentale pavimento musivo, ed attigua la grande casa di Giuseppe; l'ampiezza dell'abitazione lascia presagire che, verosimilmente, si trattava di un imprenditore e non un semplice artigiano. I battisteri erano di forma ottagonale ad indicare il primo giorno dell'Ottava di Pasqua e presentavano una parte dove il battezzato scendeva ad indicare la propria morte, veniva immerso nell'acqua e poi saliva dall'altra parte ad indicare la Resurrezione. Ai primi tempi della Chiesa, infatti il Battesimo era amministrato durante la notte di Pasqua, ed i battezzandi indossavano una tunica bianca che portavano poi per tutta la settimana successiva, fino alla prima domenica dopo Pasqua, detta perciò "Domenica in cui si depongono le vesti bianche" (*in albis depositis o deponendis*).

Proseguendo abbiamo visitato gli scavi archeologici, caratterizzati da un complesso di grotte, situate sotto ed intorno alla Basilica dell'Annunciazione, anche vicine alla chiesa di San Giuseppe. Si trattava, sicuramente, di un antichissimo villaggio agricolo risalente all'età del Bronzo Medio (2000-1550 a.c.), in cui sono visibili silos per il grano, un forno per il pane, cisterne per acqua e olio, presse per uva ed olive e pietre di mulino. La ricerca archeologica fu condotta da Benedict Vlaminck nel 1892, da Prosper Viaudnel 1889 e 1907-1909 e dal francescano Camillo Bellarmino Bagatti

dal 1955 in poi. Parte delle numerose grotte vennero adibite a uso domestico e ricovero per gli animali, ampliate a tale scopo con interventi in muratura. Una di queste era la casa di Giuseppe e Maria, in cui Gesù trascorse la sua infanzia. Nelle immediate vicinanze furono trovate anche delle tombe, che ricordano un preesistente cimitero, dove probabilmente vi era la tomba di Giuseppe.



Siamo entrati, successivamente, nel museo dove sono custoditi i reperti più importanti rinvenuti negli scavi archeologici della Basilica dell'Annunciazione e della chiesa di S. Giuseppe. L'esposizione si articola in vari settori: elementi architettonici, rilievi, ceramiche e graffiti, come l'importantissimo *XE MAPIA*, "Khaire Maria", cioè Ave o Maria, la più antica iscrizione (è anteriore al 324 d. C.) che rechi il nome della



Vergine. Tra gli altri pezzi di pregio si possono ammirare cinque capitelli scolpiti per la Santa Grotta, mai utilizzati, ognuno dei quali è dedicato ad un personaggio: S. Tommaso, S. Pietro, Santa Madre della Chiesa, S. Giacomo e S. Matteo. Notevole, infine, il graffito di un uomo identificato probabilmente in S. Giovanni Battista, che tiene la croce potenziata di Gerusalemme.

A poche decine di metri siamo entrati nella Basilica dell'Annunciazione. La chiesa è molto bella e di stile moderno in quanto edificata sulle rovine delle numerose chiese precedenti (Chiesa bizantina - V sec., Basilica crociata - XII sec., Chiesa francescana dal 1730 al 1954).

La Basilica attuale è stata edificata negli anni sessanta del Novecento su progetto dell'architetto italiano Giovanni Muzio. Egli concepì una chiesa su due livelli, in modo



che in quella inferiore i fedeli potessero fermarsi in preghiera davanti alla grotta dell'Incarnazione del Verbo, mentre in una grande chiesa superiore si celebrasse la glorificazione di Maria nei secoli. Muzio pensò anche ad un grande oculo centrale aperto sopra la grotta, in modo che le due chiese potessero fondersi in un tutt'uno, incoronate da una cupola poligonale con la funzione di indicare da lontano, come una stella, il Santo luogo.



Alla chiusura della Terza Sessione del Concilio Vaticano II, il 21 novembre 1964, Paolo VI, durante la solenne concelebrazione, proclamò Maria *“Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei pastori, che la chiamano Madre amorosissima”*. Sotto il nuovo titolo si prendono in considerazione i molteplici legami con i quali il popolo cristiano è congiunto alla Vergine Maria e si celebra anzitutto la funzione materna che, secondo il beneplacito di Dio, Maria Santissima adempie nella Chiesa e per la Chiesa.

Maria Madre della Chiesa è un'immagine scaturita dal Concilio Ecumenico Vaticano II dove emerge la duplice essenza della Chiesa, la Chiesa gerarchica alla destra e la Chiesa carismatica a sinistra e Maria diventa l'immagine del nerbo pieno della Chiesa.

04 gennaio 2019 - Venerdì

Lago di Tiberiade e Monte delle Beatitudini



Alle 8,15 partenza in autobus diretti verso il Lago di Tiberiade, detto anche mare di Galilea. La prima tappa è stata il Monte delle Beatitudini, dove nel 1937 fu eretta la Chiesa dall'architetto Antonio Barluzzi e dalla quale si gode una vista meravigliosa del lago e delle zone frequentate da N.S. Gesù Cristo durante gli anni della sua attivi-

tà in Galilea.

La Chiesa è a pianta ottagonale, circondata interamente da un portico e sormontata da una cupola. All'interno della chiesa compaiono le otto beatitudini disegnate sui lati e sul pavimento altre raffigurazioni comprendono sia le tre virtù teologali, che le quattro virtù cardinali.

Al termine della S. Messa non poteva mancare una breve crociera sul lago, ricordando i tanti avvenimenti che si svolsero nei suoi pressi.



Il lago rappresentava il luogo di lavoro dei pescatori tra i quali Gesù scelse alcuni dei suoi apostoli: Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo e suo fratello Giovanni.

Nella descrizione della chiamata dei primi discepoli, l'evangelista Luca aggiunge anche il racconto della pesca miracolosa, secondo il quale Gesù, dopo aver visto Pietro e gli altri pescatori reduci da una lunga notte di lavoro che non aveva portato frutto, li invitò a prendere di nuovo il largo ed a gettare le reti per la pesca. Ciò fatto le reti si riempirono tanto di pesci che essi dovettero chiedere aiuto ad altri pescatori per riuscire a portare a riva tutto il pesce pescato. Una volta tornati a riva lasciarono tutto e lo seguirono.

Un altro episodio narrato nei Vangeli è quello di una traversata del lago quando, un'improvvisa tempesta mise in pericolo la fragile barca su cui erano Gesù e gli apostoli; poichè Gesù stava dormendo per la stanchezza, lo svegliarono, ed Egli con poche parole calmò la furia del mare e del vento (Luca 8,22-25).

Sulle sponde del mare di Galilea, Gesù compì anche il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, narrato con modalità diverse da tutti e quattro gli evangelisti. In questa occasione Gesù, dopo aver benedetto cinque pani d'orzo e due pesci ne fece scaturire dalle ceste una quantità sufficiente a sfamare l'intera folla che lo seguiva (Lc 9,12-17).



Dopo il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù compì un altro prodigio davanti ai suoi discepoli. Racconta Matteo che mentre la barca si trovava al largo e Gesù si era ritirato sulla terraferma a pregare, verso la fine della notte i discepoli lo videro camminare verso di loro sulle acque e rimasero spaventati, perché pensavano che fosse un fantasma (Mt 14,24-33). Sulle rive del lago di Tiberiade compì molti altri miracoli e segni prodigiosi. Gesù, dunque, trascorse buona parte della sua vita pubblica nelle vicinanze di questo luogo. Lungo questo lago si recò anche dopo la Resurrezione, come racconta Giovanni nell'epilogo del suo Vangelo. Mentre Pietro, Tommaso, Natanaele, ed altri discepoli erano a pescare, Gesù apparve loro, ma essi non lo riconobbero. Si verificò allora per la seconda volta il miracolo della pesca ab-

bondante e quando Pietro trovò le reti piene, Giovanni esclamò: “E’ il Signore!” Aveva capito, infatti, che l’uomo sulla riva era Gesù risorto e immediatamente Pietro si tuffò in acqua per andargli incontro. Una volta che tutti i discepoli furono giunti alla riva, mangiarono insieme con Lui pane e pesce arrostito.

Magdala

Nella tarda mattinata abbiamo raggiunto Magdala, una delle città più importanti della Galilea. In passato questa comunità, ricca di pescatori e commercianti,



situata sulla costa occidentale del lago di Tiberiade, rimase sotto-terra e nell’oblio fino a pochi anni fa. Magdala ritornò, infatti, alla luce grazie agli scavi condotti dai padri V. Corbo e S. Loffreda tra il 1971 e il 1977. Essi scoprirono un villaggio abbastanza grande ed importante per la fede e per il commercio. All’interno del parco

archeologico, circondato da pietra di basalto nera di origine vulcanica, le due cose più rilevanti sono la Sinagoga e la famosa pietra. Nel 2009 a soli 30 cm. dalla superficie emerse la sinagoga di Magdala. E’ una delle sette Sinagoghe più antiche risalenti al I sec. ed è sicuramente il luogo frequentato da Gesù, ove egli insegnò alle moltitudini e curò gli infermi. La Sinagoga è ben conservata e riccamente decorata con mosaici e pitture murali. Al centro della Sinagoga fu scoperta la pietra di Magdala che richiama il Tempio, in particolare il Secondo Tempio di Gerusalemme, risalente al 539. La pietra contiene una delle più antiche rappresentazioni di Menorah (candelabro a



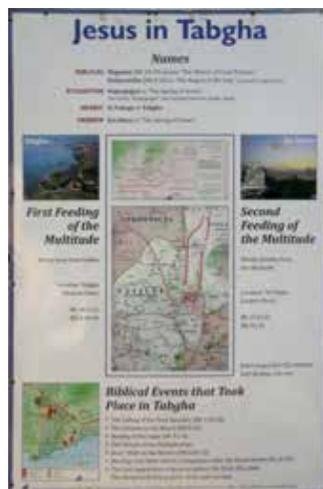
sette bracci) scolpita su pietra. La rosa a dodici petali rinvenuta sulla pietra è, invece, il simbolo della città.

Nei pressi del complesso archeologico abbiamo visitato l'Atrio delle donne, costituito da otto colonne, sette delle quali rappresentano le donne, che secondo i racconti evangelici seguirono Gesù. L'ottava colonna non ha un nome ed è un omaggio a tutte le donne di fede della storia. Dall'atrio si accede alla grande cappella della barca con vista sul mare di Galilea che ricorda l'episodio della predicazione di Gesù. A tal proposito l'altare ha una forma originale simile ad una imbarcazione. Attigue le altre quattro cappelle laterali dette dei mosaici. In ogni cappella troviamo un mosaico raffigurante un episodio evangelico: la cappella di Maria Maddalena (Luca 8, 2), la cappella camminando sulle acque (Matteo 14, 30), la cappella della figlia di Giairo (Marco 5, 41) e quella dei pescatori di uomini (Matteo 4, 19).



Tabgha

Circumnavigando il lago siamo arrivati sulla riva nord-occidentale e precisamente a Tabgha, che deriva dal greco *Heptapegon* cioè sette sorgenti dove abbiamo ricordato il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Nella chiesa a ciò dedicata, sotto l'altare, vi è una pietra che ricorda proprio il luogo dove Gesù benedisse i pani ed i pesci prima di cibare la folla che era venuta per ascoltarlo; quella pietra è divenuta subito



oggetto di culto. Per custodirla fu edificata una prima chiesa bizantina distrutta con l'arrivo dei Persiani nel 614, con la venuta degli Arabi nel 670 e da un probabile terremoto che lasciò solo cumoli di macerie. Iniziati gli scavi, agli inizi del 1900, per la costruzione della nuova chiesa, fu ritrovato quasi per intero il pregevole pavimento musivo.

La chiesa che noi vediamo è quella costruita sullo stesso perimetro di quella antica bizantina. Di epoca bizantina è anche il fonte battesimale che si ammira entrando a sinistra.



Nelle vicinanze abbiamo visitato la chiesa del Primato di S. Pietro. Essa fu costruita sulle rocce lungo la riva del Mare di Galilea, tradizionalmente considerata il luogo in cui Gesù apparve la quarta volta dopo la sua Resurrezione e durante la quale fu conferito il primato a Simon Pietro.



Cafarnao

Ultima tappa nel pomeriggio è stata la cittadina di Cafarnao (villaggio di Nahum), per definizione la città di Gesù, ritornata alla luce attraverso lo studio dei suoi edifici e dei materiali, (grazie all'opera di scavo e di studio effettuati da fra Gaudenzio Orfali, dal 1921, ma soprattutto da fra Virgilio Corbo e fra Stanislao Loffreda, a partire dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso), una città all'epoca molto importante, poichè vi era una guarnigione romana con banco delle imposte. Molto probabilmente, attorno al V-VI sec., ci fu un terremoto che distrusse tutta la città, che non fu mai più ricostruita. Quando, agli inizi del 1900, i Francescani ne entrarono in possesso,

avviarono gli scavi in questa zona, interrotti dalla prima guerra mondiale, e ne portarono alla luce i resti; tra i quali una sinagoga, molto grande descritta nel capitolo VI di Giovanni, risalente al IV sec., realizzata con pietra non locale, che comprende una scuola teologica. Furono riportate alla luce numerose case composte di varie stanze costruite intorno ad un cortile centrale (insulae), coperte da un tetto di rami e fango.

In tutte queste case sopravvivono delle iscrizioni che testimoniano la venerazione di una comunità giudeo-cristiana.



Quando arrivarono i Bizantini dopo il 326, su una grande casa costruirono una Chiesa; di cui sopravvivono il pavimento musivo e il battistero.

Con l'arrivo dei Persiani e con il terremoto tutto andò di-

strutto. I recenti scavi hanno portato alla luce, in particolare, la casa di Pietro, una casa molto grande. Detta casa è identificata con il nome di "Insula sacra – sala ve-



nerata”, cioè il luogo dove il Signore Gesù incontrava i discepoli e la gente, divenuta la prima domus ecclesiae.

Quando Gesù cambiò residenza e si trasferì da Nazareth a Cafarnaon, detta perciò città di Gesù, molto probabilmente, abitò nella casa di Pietro e là compì il miracolo della guarigione della suocera. Venti anni fa è stato costruito il memoriale di S. Pietro, una Chiesa che mostra attraverso il pavimento in vetro la sua casa.

Visitare oggi Cafarnaon significa anche incontrare questa straordinaria stagione di scavi, i cui materiali sono stati catalogati, studiati e riproposti al pellegrino per aiutarlo a leggere con concretezza i testi dell'Evangelo dove quei fatti si compirono.



Gr.Uff. Dott. Bernardo Capozzolo

Preside Sezione Bari Alta Murgia e Cancelliere di Luogotenenza

05 gennaio 2019 – sabato

Depressione Giordanica - Jericho

Siamo partiti da Nazareth di buon mattino con il pullman alla volta di Gerico, situata in Cisgiordania: il viaggio inizia con la preghiera dell'Ave Maria ed a

seguire una breve introduzione di don Carmine Ladogana, che ci illustra il percorso della giornata: attraverseremo la Valle di Samaria, per passare alla Valle del Giordano e quindi giungere al Mar Morto, la depressione più profonda della terra, a 240 metri sotto il livello del mare, in una posizione comunque favorevole, visto che ha una discre-



ta disponibilità di acqua. Gerico, città antichissima, è situata nelle vicinanze del fiume Giordano, i cui resti più antichi sono quelli di un insediamento che data fino a 8000 anni prima di Cristo.

La giornata, aldilà di ogni più rosea aspettativa è limpida e luminosa, il clima molto gradevole. Mentre dall'Italia ci giungono notizie preoccupanti circa la presenza di una perturbazione che proviene dalla Siberia, segnalata con un'allerta neve per le regioni adriatico-ioniche, la nostra giornata si illumina, in un viaggio di riscoperta della dimensione storica della nostra religione e della nostra cultura. La sensazione che si prova attraversando la Samaria è molto simile a quella che si percepisce attraversando il Parco dell'Alta Murgia o il Parco delle Gravine, dove la terra è solcata da fenomeni alluvionali stratificati in millenni. In questi luoghi il paesaggio, che si presenta con colline rocciose ricche di lame ricoperte di



vegetazione bassa e con sporadiche pianure, sembra essere sorprendentemente familiare. Si registra, nonostante la presenza visiva di un cospicuo numero di guardie di ogni colore e genere, una sensazione di sicurezza e di accoglienza: i pellegrini sono al centro dell'attenzione ed ogni incontro può essere l'occasione per condividere un pezzo di storia e d'identità che ciascuno degli abitanti del luogo si porta dietro. Ma



quello che ancora di più colpisce è che si avverte la presenza diffusa del soprannaturale, una presenza viva: in alcuni momenti si ha la sensazione tangibile che questi luoghi parlino al nostro spirito.

Raggiungiamo Gerico e ci dirigiamo verso la Parrocchia cattolica del Buon Pastore, una delle più belle chiese di Gerico, sotto la cura della Custodia di Terra Santa.

Questa Chiesa cattolica latina, fu costruita dal famoso architetto italiano Antonio Barluzzi nel 1924 ed è dedicata a Gesù Buon Pastore, con riferimento alle vicende di Bartimeo e Zaccheo. Per Bartimeo e Zaccheo Gesù fu effettivamente un vero Buon Pastore, perché Gesù guarì due uomini feriti: Bartimeo, nel fisico, dalla cecità, e Zaccheo, nell'anima, dai suoi peccati (Lc. 18-19).

E' la Chiesa parrocchiale di una piccola comunità di circa cinquecento cristiani arabi



che vivono a Gerico, come ci riferiscono i frati Francescani, ma le attività della parrocchia sono frequentate come eventi sociali da numerose persone non credenti che vedono, comunque, la Chiesa come luogo sicuro di incontro. C'è rispetto da parte delle altre religioni, si avverte la fierezza delle diverse identità ed il rispetto di ciascuno nei confronti dell'altro. Presso questa Chiesa abbiamo celebrato la Santa Messa, presieduta sempre da Don Carmine e da Don Patrizio.



Una delle prime tappe della giornata è l'albero di sicomoro, quello che Zaccheo utilizza per vedere meglio Gesù. Zaccheo ha bisogno di Gesù, avverte che è l'occasione per salvare la Sua anima, e desidera vederlo nonostante le difficoltà della folla: talvolta per poter incontrare Gesù occorre salire sulle spalle di un gigante, astraendosi dalla massa. Don Carmine ci invita a cercare intorno a noi il “gigante” e ad astrarci dalle masse per poter incontrare Gesù, favorendo la nostra conversione.



Qasr al Yahud

Al termine della messa ci siamo diretti verso Qasr al Yahud, posto sulla riva occidentale del fiume Giordano, luogo abituale dei pellegrinaggi per i Cristiani, dove, secondo il Nuovo Testamento, fu battezzato Gesù da Giovanni Battista. Lungo il tragitto abbiamo avuto modo di ammirare le vaste



estensioni di terreno coltivato a Palme (Gerico è detta città delle Palme). Questi luoghi ci parlano della presenza terrena di Gesù, della vitalità, della presenza di amici, di una vita vissuta dal Messia come Dio e come uomo.

Qasr al Yahud è un sito di Battesimo nella valle del Giordano, si trova nei territori Palestinesi ora occupati dallo Stato d'Israele, sulla strada che porta da Gerusalemme a Gerico. E' stato oggetto, da



parte del Ministero del Turismo e di altre Organizzazioni, di investimenti per migliorarlo con la costruzione di rampe di legno che arrivano al fiume Giordano, per consentire ai pellegrini un accesso facile e comodo nelle acque, per il Battesimo; sono state predisposte zone ombreggiate per riunioni

di preghiera. Qui sulle rive del fiume Giordano, un fiume che oggi sembra poco più che un ruscello a seguito dello sbarramento quasi alla foce del fiume, con Don Carmine e Don Patrizio, abbiamo rinnovato le promesse battesimali, con una cerimonia molto suggestiva. L'acqua del Giordano, fiume sacro, viene ancora oggi utilizzata per il battesimo di futuri Re ed è il Fiume nel quale Gesù si fece purificare da Giovanni Battista.



Monte delle Tentazioni



Abbiamo, quindi, effettuato una visita panoramica a Gerico, dirigendoci verso il Monte Jebel Qarantal (Monte delle Tentazioni) posto alle spalle della città. Benchè la fermata sia stata molto breve, la zona era molto suggestiva, la montagna si stagliava davanti a noi brulla e desertica, al di sotto della quale erano, invece, presenti numerosi campi e lussureggianti palmeti.

La nostra attenzione si concentra sul Monastero ortodosso, che vediamo, in lontananza, letteralmente “abbarbicato” sulle rocce. Una teleferica, recentemente costruita, consente di raggiungere più agevolmente il Monastero per visitarlo. Per noi questo non è stato possibile, per mancanza di tempo rispetto al programma della giornata.



Mar Morto

Dopo aver consumato il pranzo presso il ristorante “Sultana”, dove abbiamo avuto modo di degustare la coloratissima insalata locale e la classicissima crema di ceci, con il pesce San Pietro, ci siamo diretti verso il Mar Morto, dove il fiume Giordano sfocia dopo un percorso estremamente tortuoso, che in una faglia naturale percorre tutto il paese, partendo dalle pendici dell’Hermon (2814 metri), arriva al Lago di Tiberiade e giunge qui nella massima depressione della crosta terrestre a circa 400 metri sotto il livello del mare. Il Mar Morto è un grande lago dove la salinità, sei volte superiore a quella del Mediterraneo, non permette alcuna forma di vita. Qui ci siamo riposati e molti di noi, nonostante la giornata tipicamente invernale, hanno fatto un bagno che pare essere, per le qualità dell’acqua e dei fanghi ivi presenti, salutare. La sabbia (un fango limo-sabbioso di colore scuro) è ricca di gemme di sale. Non si può

permanere nel lago più di qualche decina di minuti, ed è sconsigliato, in relazione all'eccessiva salinità, il contatto dell'acqua con gli occhi.

Il paesaggio del Mar Morto è particolare, non solo per la depressione, essendo il luogo più profondo sotto il livello del mare, ma anche perchè è il punto di incontro di culture diverse con caratteristiche del tutto peculiari.



Deserto della Giudea - Wadi Qelt

L'ultima tappa della giornata prevedeva una sosta nel deserto della Giudea.



Ci siamo diretti a Wadi Qelt, che è un canyon roccioso situato, appunto, nel deserto della Giudea in Cisgiordania, posto vicino a Gerico ed al Mar Morto, dove incontriamo i beduini che ci vendono loro mercanzie (tappeti di lana, collane di pietre dure, filati). In questa valle isolata e sterile un Monastero del IV secolo si aggrappa precariamente alle pareti di roccia, dedicato a San Giorgio, lo abbiamo ammirato a distanza; fu iniziato nel IV secolo, quando alcuni monaci postisi sulle orme delle esperienze del deserto dei profeti, si stabilirono intorno ad una grotta dove si credeva che Elia fosse alimentato dai corvi. Il Monastero, greco-ortodosso, che nel tempo ha avuto alterne vicende; più volte distrutto e ricostruito, è stato dedicato a San Giorgio dopo che il più famoso monaco visse presso il sito – Gorgia di Koziba.



Arriviamo finalmente a Gerusalemme, ci sistemiamo in albergo, e dopo la cena presso il ristorante dell'albergo, ci avventuriamo in una prima visita alla città vecchia: l'albergo è nel quartiere musulmano, alle spalle della caserma di polizia, proprio all'ingresso delle antiche mura.

Una giornata densa ed affascinante, un condensato di emozioni e di incontri, che parte da Nazareth, per giungere dopo un percorso lungo il cammino dell'acqua, della vita, sino a Gerusalemme, la città Sacra per le tre grandi religioni monoteiste. Una città assediata oltre cinquanta volte, rasa al suolo diciotto, ed ancora oggi oggetto di scontri e di contese. Affascinante, spirituale, magnetica la sensazione che si prova passeggiando per i vicoli della città è quella di essere continuamente osservati, quasi seguiti, scrutati, ma che anche nei vicoli più oscuri non si incontra pericolo.

La visuale dall'albergo è meravigliosa, la “moschea della roccia”, il luogo dal quale il Profeta “Maometto” sarebbe asceso al cielo, ma anche il luogo sul monte che



racchiude la roccia sulla quale Abramo avrebbe dovuto sacrificare suo figlio Isacco, il luogo nel quale il Signore mette alla prova l'uomo, che trova, finalmente, una prospettiva affidandosi totalmente a Dio. Nelle immediate vicinanze la Basilica del Santo Sepolcro e le antiche mura, ciò che resta dell'ultima fortificazione medievale.

6 gennaio 2019, domenica

Ain Karem - Chiesa di San Giovanni Battista

Il quinto giorno del nostro pellegrinaggio comincia, dopo la colazione, con il trasferimento in pullman ad Ain Karem, quartiere di Gerusalemme situato a circa 8 chilometri dalla città vecchia. La sua nascita risale all'Età del bronzo come dimostrato anche dagli scavi archeologici. Secondo un'antica tradizione è il luogo dove vivevano Elisabetta e suo marito



Zaccaria, in cui Elisabetta incontrò Maria sua parente e accolse la nascita di San Giovanni Battista.

Qui abbiamo visitato la Chiesa a lui dedicata, costruita alla fine del XIX secolo, sui resti di precedenti chiese bizantine e crociate. All'interno abbiamo avuto modo di ammirare

un antico mosaico e una grotta dove, secondo tradizione, nacque Giovanni Battista. Dal 1674 la chiesa è tenuta dai Francescani.



Chiesa della Visitazione

Ci siamo quindi diretti, a piedi, verso la Chiesa della Visitazione, che si trova su una collina dalla parte opposta del villaggio rispetto alla chiesa di San Giovanni Battista: la Madonna, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'Angelo si reca dalla cugina Elisabetta, prossima al parto, per aiutarla e ricevere consigli a sua volta. La visita, raccontata nel Vangelo di Luca e celebrata nella liturgia, è straordinaria, ma ancor più



straordinario e toccante è stato ripercorrere i luoghi della visitazione. Lungo il percorso non vi erano stazioni di servizio, comodi mezzi di locomozione, ma una landa deserta e desolata, che oggi avrebbe dissuaso chiunque ad intraprendere il viaggio.

All'inizio della salita che porta alla Chiesa della Visitazione

si trova una sorgente d'acqua: secondo la tradizione è il luogo in cui si incontrarono Maria ed Elisabetta. Le acque della sorgente sono state considerate sante dai pellegrini cristiani che hanno visitato questi luoghi nel corso dei secoli. Oggi queste acque sono inquinate dagli scarti dell'ospedale di Hadassah.

La Chiesa della Visitazione è cattolica e fa riferimento all'episodio evangelico della visita di Maria alla cugina Elisabetta, dove rimase ospite per tre mesi. Durante il primo incontro, la madre di Gesù proclamò la preghiera del Magnificat, il cui testo è riportato in 41 lingue diverse sulle pareti del cortile antistante la chiesa.



Oggi il santuario risulta composto da due chiese sovrapposte: quella inferiore era in origine una cappella d'epoca bizantina sopra la quale i crociati ne avevano costruito un'altra. Con la distruzione della chiesa crociata, anche la cappella bizantina fu abbandonata e nel corso del XVI secolo divenne un'abitazione privata di una famiglia araba, finché fu riscattata dai Francescani nel 1679. La cripta della



chiesa inferiore è decorata con scene evangeliche, dedicata a Santa Elisabetta. In una nicchia è custodita la pietra “pietra del nascondimento” dietro la quale si sarebbe nascosto Giovanni Battista, per sfuggire alla strage ordinata da Erode con l'intento di colpire Gesù: questo episodio, narrato dal Vangelo apocrifo di San Giacomo, è descritto da un affresco nella cripta. Il luogo è quello in cui, secondo la tradizione, abitava la famiglia di Zaccaria e in cui abitò Maria nel tempo in cui andò a trovare sua cugina Elisabetta.



La chiesa superiore, portata a termine nel 1955 dall'architetto Antonio Barluzzi, è dedicata alla glorificazione di Maria nella storia del cristianesimo. Qui con la nostra divisa abbiamo partecipato alla celebrazione della Santa Messa officiata da Don Carmine e Don Patrizio.



Betlemme - Caritas Baby Hospital

Al termine della Celebrazione Eucaristica, trasferimento a Betlemme, passando per due check point e ci accostiamo al muro che divide la zona israeliana degli ebrei da quella palestinese, araba e musulmana, per una visita al “Caritas Baby Hospital”, unico ospedale pediatrico in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. L'ospedale si trova sulla strada che porta da Gerusalemme alla Chiesa della Natività di Betlemme, ad appena 200 metri di distanza dal checkpoint israeliano, nel lato palestinese. Questo ospedale dal 1952



apre le porte, senza interruzione, a tutti i bambini, sono oltre 100.000, al di sotto dei quattro anni nella regione di Betlemme ed Hebron, mentre in Palestina, nel suo insieme, sono più di 500.000. Il fondatore, padre Pater Ernst Schnydrig, si era posto come obiettivo quello di assicurare un'assistenza medica di base ai bambini, vittime del conflitto israelo-palestinese. Per loro questo ospedale, ci dice la madre superiora, religiosa, di origini venete, appartenente alle terziarie francescane, che ci ha accolto, resta a tutt'oggi un'oasi di pace e di serenità. L'incontro è molto toccante, sentendo le parole della religiosa sulle difficoltà che i responsabili sono chiamati ad affrontare abbiamo provato una stretta al cuore. Ad esempio se c'è bisogno di un'operazione occorre portare un bambino a Gerusalemme, dove la collaborazione dei medici israeliani è ottima, ma occorre superare quel maledetto muro, una barriera alta oltre 12 metri, e del check point numero 300 da attraversare per andare "di là". Il muro è altissimo, e costituisce un ostacolo alla libera circolazione delle persone, è indubbiamente un muro che preserva il territorio israeliano da possibili incursioni, ma è una barriera imponente ed ingiustificata, ci suggeriscono di non fotografarlo, di non dare particolare attenzione per evitare di incorrere in asfissianti procedure di controllo. Cerchiamo di non prestare particolare attenzione, ma il muro è lì a dividere uomini da uomini, a rimarcare le differenze e l'incomunicabilità, il distacco.



L'ospedale impiega circa 240 dipendenti, tutti palestinesi, metà musulmani e metà cristiani, pienamente integrati e senza alcun problema di convivenza. Le diagnosi più ricorrenti sono di tipo psichiatrico e neurologico. L'ospedale è gestito da una istituzione cristiana e nelle stanze è affisso il Crocifisso, che nessuno ha chiesto di togliere. Papa Benedetto, che ha fatto visita all'ospedale nel 2009, ha detto che è una lanterna accesa, espressione di una possibilità di convivenza. Alla fine abbiamo lasciato questo luogo pieni di gioia e di speranza per l'opera che quotidianamente vie-

ne resa a tutti i bambini, siano essi palestinesi che ebrei, offrendo un nostro piccolo contributo per far fronte alle esigenze dell'istituzione.



Dopo aver consumato il pranzo presso il ristorante “Casanova” ci siamo diretti verso il Complesso della Natività e della Grotta del latte. La Custodia di Terra Santa ha la cura di questo complesso, rappresentato dal Convento e dalla Chiesa di Santa Caterina presso la Basilica della Natività, dove i Francescani assicurano le celebrazioni di rito latino nella grotta in cui Gesù nacque.

Basilica della Natività

Abbiamo visitato la Basilica della Natività, costituita dalla combinazione di due chiese e da una cripta, detta Grotta della Natività, rappresenta il luogo preciso in cui Gesù è nato.



Originariamente, ci spiegano, all'esterno della struttura vi era un cortile che permetteva l'accesso all'atrio, costituito da colonne e da navate, grandi un quarto rispetto a quelle della Basilica. Il cortile, molto ampio, serviva da luogo di sosta per i pellegrini e per questo motivo veniva allestito anche un piccolo mercato. La Basilica misura 53,90 metri di lunghezza per 26,20 metri di larghezza ed è costituita da cinque navate; l'accesso è consentito solo attraverso una porta, la Porta dell'Umiltà, più simile ad un passaggio stretto e basso, che a quanto si dice serviva per invitare il pellegrino all'umiltà e al raccoglimento. Secondo un'altra versione invece, questa porta fu così realizzata per impedire che una volta occupata la Terra Santa dagli Ottomani, questi potessero oltraggiare la basilica, entrandovi a cavallo. Delle tre porte originarie è rimasta solo questa, poiché le altre due sono state murate.



Grotta della Natività

Sopra la Grotta della Natività, nel lato orientale della basilica, è situata una

costruzione ottagonale rialzata di tre gradini, il martyrium. Al centro dell'ottagono è situata la balaustina, da cui, sporgendosi, si vede un ampio foro circolare; il foro, praticato nella volta della Grotta della Natività, consente ai pellegrini di guardare all'interno. A fianco dell'abside centrale sono presenti due scale che consentono l'accesso alla Grotta, una cripta



di forma rettangolare lunga 12,3 metri e larga 3,5 metri. Nella Grotta si evidenziano due zone distinte: il luogo in cui ha avuto luogo la nascita di Gesù, simbolicamente segnato da una stella d'argento in cui è incisa in latino la frase "Qui dalla Vergine Maria è nato Gesù Cristo"; i luoghi sono di proprietà esclusiva della Chiesa greco-ortodossa. L'area in cui era situata la mangiatoia dove Maria depose il Bambino Gesù subito dopo la nascita, è di proprietà dei Padri Francescani custodi della Terra Santa.

Grotta del Latte

A 500 metri dalla Grotta della Natività ci siamo diretti verso la Grotta del Latte, scavata a tre metri di profondità rispetto al piano stradale. La grotta ricorda, secondo una tradizione risalente a Vangeli apocrifi, il luogo dove Maria sostò per allattare il bambino, alcune gocce di latte caddero imbiancando miracolosamente tutta la grotta. Per questa ragione è oggetto di devozione da parte delle mamme, non solo cristiane e musulmane di Betlemme, ma di tutto il mondo, che qui vengono a pregare e a implorare Maria per avere figli e abbondanza di latte. Scendendo nella grotta, tramite una piccola scala, si accede ad un altare, dove, circondata da una cornice di madreperla, si

trova una statua in legno policromo raffigurante la Madonna che allatta il bambino. La tradizione vuole che la polvere del tufo della grotta abbia proprietà miracolose, basta assumere piccole dosi di questa polvere per sperare nella grazia desiderata.



Dopo aver reso omaggio e pregato davanti alla Statua della Madonna con Don Carmine e Don Patrizio, via per le stradine esterne della città.

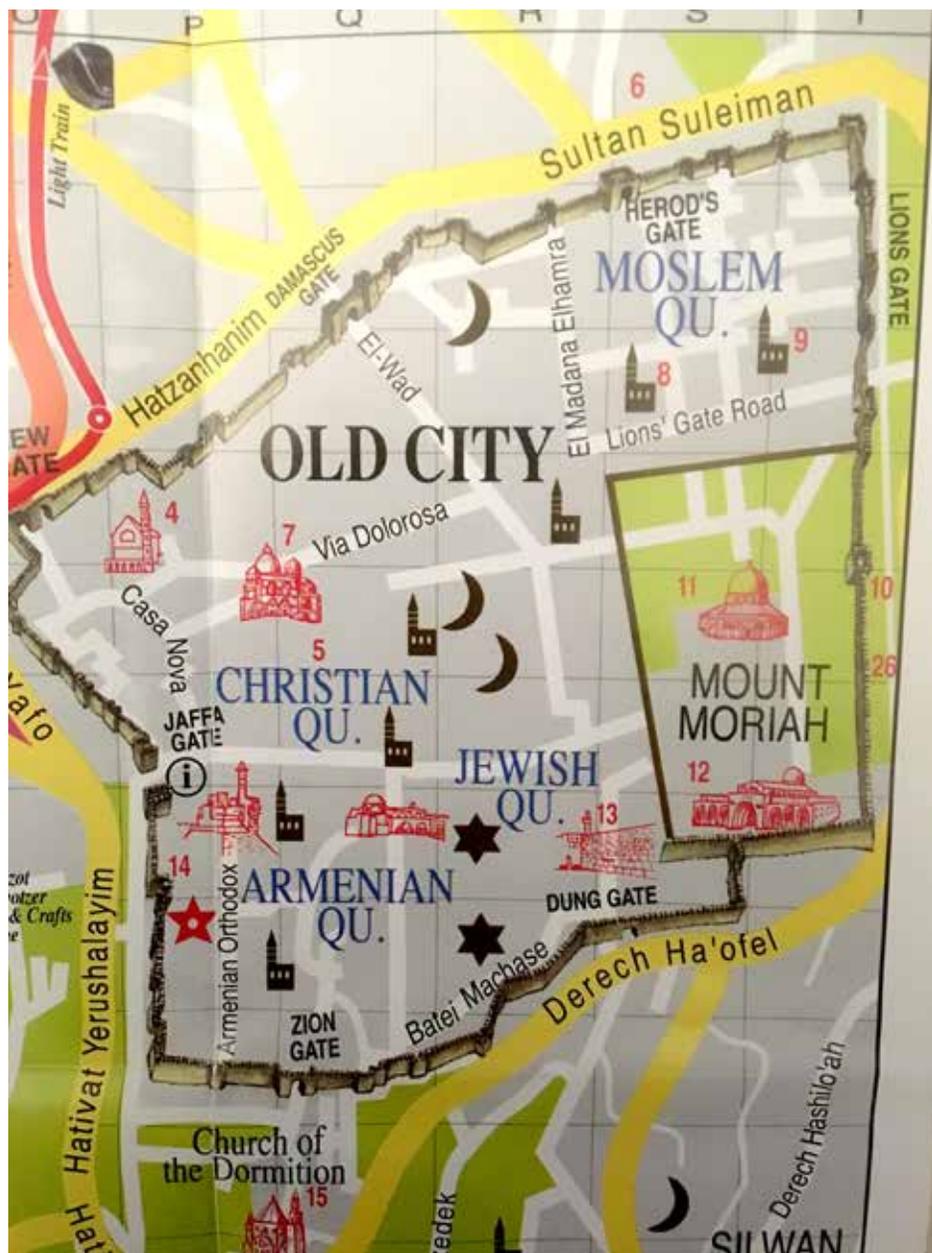
Il luogo è pieno di persone, vi sono anche autorità, e ad un tratto ci ritroviamo in una processione ortodossa perchè in quel giorno celebravano il Santo Natale la Chiesa di Gerusalemme, la Chiesa Ortodossa russa, quella serba, le antiche Chiese orientali e quella Cattolica orientale.

A Betlemme e soprattutto nella Basilica della Natività e d'intorni, c'era una grande confusione, che ci ha felicemente coinvolti. Ci accorgiamo che vi sono più guardie e gendarmi che fedeli: i politici locali segnano la loro presenza per porgere gli auguri al prelado ortodosso. Una cerimonia suggestiva.



Rientriamo finalmente in hotel, dopo una giornata densa e lunga, ricca di visite e di emozioni. La sensazione che si ha è che in ogni momento dell'anno si ha la possibilità di ripercorrere i luoghi del Vangelo, di riconoscerli, di arricchirsi di dettagli sconosciuti, attraversano 2000 anni. La serata si conclude con la cena e con una nuova visita notturna alla città di Gerusalemme.

I LUOGHI SANTI DI GERUSALEMME



Gr. Uff. Dott. Michele Recchia

Delegazione di Castellaneta

7 gennaio 2019, lunedì

Yerushalayim



Dieci porzioni di bellezza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove.

Dieci porzioni di scienza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove.

Dieci porzioni di sofferenza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove.

(dal Talmud Babilonese)

Dopo i primi giorni trascorsi in Galilea nei luoghi dove Gesù ha iniziato il suo ministero pubblico, siamo arrivati finalmente a Gerusalemme, la “città dei sogni messianici”, la “città-sposa dell’Apocalisse”, “dimora di Dio-con-gli-uomini” e secondo la etimologia popolare la “città della pace”, ma paradossalmente, come ha spiegato don Patrizio, nostra guida in Terrasanta:

“Gerusalemme è stata 50 volte assediata, 26 volte conquistata, 18 volte distrutta”.

Gerusalemme non è soltanto una città, non è soltanto la capitale dello Stato d’Israele.

È un simbolo, una città unica al mondo, tre volte santa, perché Gerusalemme è Santa per tutte e tre le religioni abramitiche.



Il Card. Martini soleva parlare di lei come di una città che può fare paura, per-

ché: *“Gerusalemme è il simbolo e la sintesi dei conflitti del mondo. E non mi stanco di dire che quando ci sarà pace a Gerusalemme, ci sarà pace nel mondo!”*

Sì, la “città della pace” può far paura perché nessuno sa cosa può succedere in questa città, perché la vita quotidiana a Gerusalemme si mescola con la diffidenza, il sospetto, l’ingiuria, la provocazione, l’arroganza, la sopraffazione.

Gerusalemme, nonostante le sue colpe e le sue contraddizioni, rimane pur sempre una città dal fascino seducente, perché tra le sue mura si avvertono brividi non ancora vissuti. Quelle strade di pietre consumate dal tempo, quelle mura millenarie assediate, distrutte e ricostruite, quel profumo di incenso e di spezie d’Oriente parlano ancora del Messia. In questo scenario ti accorgi di non essere più un turista o un pellegrino di passaggio, ma parte di un vissuto lontano in cui rivedi il volto e lo sguardo di Cristo, avverti i suoi passi, ascolti le sue parole.



Durante il soggiorno nella Città di Davide abbiamo trovato alloggio presso l’albergo “Holy Land Hotel”, situato appena fuori le antiche mura, a pochi passi dalla Porta di Erode e poco più dalla Porta di Damasco, considerata la più bella delle porte, mete delle nostre passeggiate serali.

Come ogni mattina, sveglia alle 6,15, colazione alle 7,30 e poi alle 8,00 tutti sul pullman per la conta prima della partenza per il Monte degli Ulivi, dove ci attende un percorso alquanto faticoso, ma ricco di memorie sacre di quella Terra Santa, che Paolo VI ha definito il Quinto Vangelo. Tra questi alberi di ulivo Gesù soleva fermarsi, come narra l’evangelista Luca, e qui si ritirava per trascorrere la notte e per insegnare ai suoi discepoli. (Lc 22,39).



Sull’altura del Monte, ad est di Gerusalemme, si intreccia la fede delle tre religioni monoteiste, perché qui nella Valle del Cedron o di Giosafat, secondo la profezia di Gioele, avverrà il risveglio nel Giorno del Giudizio, che precederà ogni altro luogo del mondo (Gioele 3,4-5).

Ebrei e musulmani hanno scelto la Valle del Cedron per la loro sepoltura in attesa del compimento della profezia e qui lungo la discesa che porta al Getsemani, abbiamo incontrato il cimitero ebraico, una lunga distesa di pietre tombali di circa 150 mila lapidi, e di qui abbiamo visto, sull'altro versante della Valle del Cedron, l'ampio cimitero islamico, dove i giusti attendono la fine dei tempi.

Quante pagine di Vangelo in questo piccolo lembo di terra, che parla della presenza di Dio:

- la Grotta del Padre Nostro, dove Gesù ci ha insegnato a pregare,
 - la chiesa del Dominus Flevit, luogo del pianto di Gesù sulla Città che non lo ha accolto,
 - il Santuario di Betfage, che documenta l'ingresso di Gesù in Gerusalemme sul dorso di un asino,
 - l'Orto degli Ulivi e la Grotta del Getsemani, dove Gesù conobbe il momento più drammatico della sua natura umana dinanzi al pensiero della morte,
 - l'Edicola dell'Ascensione, dove Gesù fu visto per l'ultima volta dagli apostoli,
 - l'antica Tomba di Maria, accreditata dalla versione siriana del "Transitus B.M. Virginis"
 - la Chiesa di S. Stefano a ricordo del martirio del primo vescovo di Gerusalemme.
- Porterò con me, nella valigia dei ricordi, questi santi luoghi e in particolare



quelli che mi hanno trasmesso emozioni più forti: la Chiesa del Dominus flevit, la Grotta del Pater Noster e soprattutto l'Orto del Getsemani.

La Chiesa del Dominus Flevit

Durante la visita alla Chiesa del “Dominus flevit” don Carmine, nostro con-



fratello, ha introdotto la sua riflessione leggendo il passo del Vangelo di Luca che narra il momento di sofferente commozione di Gesù alla vista di Gerusalemme:

“Et ut appropinquavit, videns Civitatem, flevit super illam”.

“Gesù, quando fu vicino a Geru-

salemme, alla vista della città pianse su di essa”.

Gesù, quando vede Gerusalemme dal Monte degli Ulivi, avverte già le urla di quel popolo inospitale, infedele e ingrato che grida a Pilato: “Barabba! Barabba libero!”. Un popolo cieco che aspettava un altro Messia e non aveva compreso che il tempo delle profezie era ormai compiuto.

Quel popolo non lo accolse, anzi lo mise in croce come un malfattore.

“Popolo mio, popolo mio, che ti ho fatto? In cosa ti ho rattristato? Rispondimi! Perché ti ho fatto uscire dall’Egitto, hai preparato la croce al tuo Salvatore?” (Impropria del Venerdì Santo)



Grotta del Pater Noster



Di seguito nella grotta del Pater Noster, don Carmine, sempre con il Vangelo alla mano, ci ha letto i versetti di Luca: «Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: “Signore, insegnaci

a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”» (Lc 11,1). Da quel giorno nell'ecumene cristiana si prega Dio Padre con una sola voce nelle diverse lingue.

La preghiera del Pater Noster è la preghiera di Gesù, è la preghiera più sublime per noi cristiani, per un verso direi la preghiera rivoluzionaria, perché Gesù ci autorizza a chiamare Dio con il titolo di Padre. Ed è qui la rivoluzione che sconvolge il dualismo delle contrapposizioni: padroni e schiavi, potenti e deboli, ricchi e poveri. Il Padre Nostro ci rende figli dello stesso Padre e quindi fratelli, e questo ci accomuna nella dignità perché non c'è più distinzione di razza, di cultura, di ceto.



Uscendo dalla grotta, ci siamo fermati ad ammirare la distesa sequenza di oltre 150 illustrazioni policrome, realizzate in maiolica, del Pater Noster tradotto nelle lingue di tutto il mondo a testimonianza della universalità della preghiera.

Orto degli Ulivi e Getsemani

Proseguendo nel nostro cammino siamo giunti all'Orto degli Ulivi e abbiamo conosciuto un Gesù diverso da quello che parlava alle genti, che guariva gli amma-



lati. Nel Getsemani Gesù è pieno di paura, una netta frattura tra la natura umana e quella divina. La sua natura divina lo ha abbandonato al destino crudele della croce,



perché il compimento delle Sacre Scritture si avverasse. Il nostro cuore si è fatto triste alla visione della sofferenza e della solitudine di Gesù in una notte tenebrosa senza luna e senza stelle. Pieno di paura implorò: *“Padre, allontanata da me questo calice”*, ma nessuna voce giunse dall’Alto. Quella notte, per la prima volta, il Cielo non gli parlò.

I suoi amici più cari, Pietro, Giovanni e Giacomo, quelli della Trasfigurazione, l’avevano lasciato solo, Giuda era vicino a tradirlo... e poi tanti pensieri ancora più terribili: l’angoscia della morte, l’abiura di Pietro, la fuga dei discepoli, la spada, la flagellazione e via via fino alla morte, alla morte di croce.

Dopo i momenti di intensa spiritualità, abbiamo reso grazie a Dio partecipando alla S. Messa concelebrata da don Carmine e don Patrizio nella Grotta degli Apostoli. A fine Messa un anziano frate francescano ci ha fatto dono di un ramoscello di ulivo dell’Orto del Getsemani.

Nel pomeriggio dopo la salutare sosta nell’accogliente ristorante dell’Ho-



tel Notre Dame, ci siamo avviati con passo lento verso la Basilica crociata di Sant'Anna, che un'antica tradizione, senza fondamento storico, vuole come casa di Anna e Gioacchino, entrambi della stirpe di Davide, e probabile luogo della nascita della Vergine Maria.

La chiesa, uno dei monumenti crociati meglio conservati, e l'annesso museo biblico sono affidati all'Ordine missionario francese dei Padri Bianchi. Nello stesso recinto si trova la grande piscina probatica, dove avvenne l'episodio della guarigione del paralitico narrato dall'evangelista Giovanni.

La Via Dolorosa

“per quam ascendit Christus, baiulans sibi crucem”

Il primo giorno di Gerusalemme è stato un cammino dalle forti tinte emotive



che ci hanno accompagnato sul Monte degli Ulivi: Dominus Flevit, Pater Noster, Getsemani e così via prima di avvicinarci alla Via della Croce. Su quella via, l'impossibile e l'impensabile è tragicamente accaduto. Sì, il Figlio di Dio, il Giusto, è stato condannato a morte, umiliato, maltrattato, fatto ludibrio, crocifisso: un dramma che ha toccato profondamente l'animo umano in ogni

tempo, in ogni luogo e così è stato per noi.

Partendo dalla prima stazione che la tradizione vuole nella Chiesa della Flagellazione, abbiamo preso la croce per ripercorrere con devozione il cammino verso il Golgota. Qui nella Chiesa della Flagellazione sono presenti significative testimonianze della terra di Puglia.



Il 21 maggio del 1905 Mons. Giocondo De Nittis OFM, Vescovo della mia diocesi di Castellaneta, consacrò l'altare del ricostruito santuario. Qui abili cartapestai della scuola leccese hanno contribuito a dare maggiore valore artistico alla chiesa con pregiati gruppi scultorei in carta pesta, opere di rara bellezza sul tema della Passione.

Guidato da S.E. il Luogotenente Gr. Uff. Ferdinando Parente, dai sacerdoti don Patrizio e don Carmine, il corteo di devoti cavalieri e dame si è avviato lungo le 14 stazioni della "Via Dolorosa", portando con emozione e partecipazione a turno la Croce. Nel quartiere arabo attraverso le strade strette e affollate del suk, ripercorriamo a piedi la via del dolore, tra qualche difficoltà per motivo di spazio ad ogni fermata delle prime stazioni, mentre le ultime si trovano all'interno dell'area della Basilica del S. Sepolcro.

Volta per volta don Carmine ha commentato con toccanti riflessioni il brano evangelico delle stazioni: la condanna, le cadute, l'incontro con la Madre, il Cireneo, la Veronica, e via via fino all'ascesa al Luogo del Cranio. Non è stato facile pregare in quella confusione di gente in continuo movimento, ma a guardare i volti, gli occhi di tutti si percepiva quel pathos contagioso di slancio mistico e l'istintivo desiderio di essere tanti cirenei.

IL SANTO SEPOLCRO

Quem queritis?

A conclusione della Via Dolorosa, ci siamo avviati alla porta della Basilica del Santo Sepolcro ove ci attendono i frati francescani per l'Ingresso Solenne, un cerimoniale antico che concludeva il rito di investitura dei Cavalieri officiata dal Padre



Guardiano del Monte Sion a cui i Sommi Pontefici avevano affidato la facoltà di creare nuovi Cavalieri del

Santo Sepolcro di Gerusalemme. Che emozione, quanta emozione rivivere l'antico rito! Eccoci finalmente al Santo Sepolcro, il simbolo più sacro della cristianità, da cui prende origine la storia del nostro Ordine. Oggi siamo qui per onorare i legami di fede a questa terra scelta da Dio e il nostro impegno nel sostenere i Luoghi Santi e i

fratelli della Chiesa di Gerusalemme. Abbiamo indossato con orgoglio il mantello tra la meraviglia e la curiosità dei pellegrini che affollavano tutto lo spazio antistante la Basilica.

Alle cinque come previsto dal protocollo sono arrivati puntuali i frati francescani intervenuti numerosi, che ci hanno accolto con grande onore. Al loro arrivo, i frati hanno chiuso la grande porta della Basilica per bloccare il flusso di gente e, dopo esserci raccolti in gruppo, hanno riaperto il portone per dare inizio alla processione introitale verso l'Edicola dell'Anastasis. Tutto si è svolto secondo le rigorose norme dello Status Quo.



Entrando in modo ordinato e preceduti dal Luogotenente, i frati hanno intonato il Te Deum, il canto di lode e di ringraziamento al Signore, accompagnato dal suono poderoso dell'organo a canne che a pieno registro risuonava con clamore in ogni angolo della Basilica.

Giunti davanti al Sacro Sacello, riccamente decorato, ci siamo fermati in ordine composto in attesa della chiusura del canto di lode e della preghiera finale. In gruppi di quattro, attraversando l'angusta Cappella dell'Angelo, siamo entrati nel Sancta Sanctorum della cristianità per inginocchiarci con profonda emozione e devozione davanti al Sepolcro vuoto di Nostro Signore, simbolo della Resurrezione e del riscatto dell'umanità dal peccato.

Dopo che l'ultimo gruppo è uscito dall'Anastasis, ci siamo diretti verso la Pie-



tra dell'Unzione dove Gesù, deposto dalla Croce, fu disteso e unto con olio di mirra e aloe, misto ad altri aromi. La Pietra dell'Unzione è collocata quasi a ridosso della porta d'ingresso della Basilica ed è la prima meta dei pellegrini che sostano in ginocchio e riversi con devozione sulla pietra santa.



Attraverso la ripida scalinata siamo poi saliti al Martyrium, il luogo del Golgota. Nella prima cappella, affidata ai francescani, un maestoso mosaico posto sull'altare raffigura Cristo al momento della crocifissione. Di lato nella cappella greco-ortodossa si trova il Calvario. Al di sotto dell'altare un disco d'argento segna il punto esatto dove fu innalzata la croce.

Uno alla volta ci siamo inginocchiati per baciare quella santa memoria. Il pensiero in quel commovente momento corre all'epistola di San Paolo ai Galati (Gal 6,4): *“Oportet gloriari in cruce Domini nostri Jesu Christi”*, introito della messa *“In coena Domini”* del Giovedì Santo, mutuato sul labaro del Gran Magistero, che ogni cavaliere e dama deve vivere con orgoglio e impegno.

Visita alla Custodia di Terra Santa

Ormai stanchi, ma felici in cuor nostro, ci spostiamo per l'ultimo appuntamento importante presso la sede della Custodia di Terra Santa per incontrare il Padre Custode Fra Francesco Patton.

Nel suo intervento, dopo i cordiali saluti di rito, è entrato subito in argomento con una esposizione panoramica sul suo ministero e sull'impegno francescano nei Luoghi Santi. In Terra Santa la presenza dei Francescani è attestata sin dal XIII secolo. Il Custode di Terra Santa insieme alla comunità francescana si prende cura e custodisce la maggior parte dei Luoghi dell'Incarnazione di Gesù, cura, inoltre, le “pietre vive” di Terra Santa, ossia la comunità cattolica presente sul territorio ed è l'interlocutore delle Chiese Greca ortodossa, Armena, Copta, Siriaca ed Etiopica, le cui relazioni sono regolate dallo Status Quo, un regolamento consuetudinario che regola le relazioni tra le varie Chiese. Ha concluso il suo intervento con





succinte parole sui problemi legati alla difficile convivenza tra palestinesi e israeliani. La Terra Santa è una terra dove le tensioni si possono scatenare improvvisamente, come un temporale estivo e dove le singole parole hanno un peso e una risonanza tale per cui è davvero richiesto quel dono di sapienza e di prudenza.

L'incontro si è concluso con la consegna della Croce del Pellegrino a coloro che ne hanno fatto formale richiesta.

Hanno ritirato la Croce del Pellegrino:

il Signor Luogotenente Parente Ferdinando, Ricco Anna, Capozzolo Bernardo, Chieppa Lorenzo, Chinno Maria Antonietta, Graniglia Giuseppe, Lerario Antonio Mario, Marchese Filomena, Metti Cosimo Giuseppe, Porcelli Fabio, Potenza Francesco, Quintano Percoco Maria Teresa, Recchia Michele,



8 gennaio 2019, martedì

Yerushalayim

La seconda giornata nella Città di Davide propone un itinerario meno impegnativo, ma non per questo meno interessante. Una volta sul pullman, don Patrizio ci ha presentato la scaletta della giornata che prevede nelle ore antimeridiane l'incontro in Patriarcato con l'Amministratore Apostolico Mons. Pierbattista Pizzaballa, Pro Gran Priore dell'Ordine, e la visita al Muro del Pianto e alla Spianata delle Moschee. Una giornata di particolare valenza, soprattutto se riferita all'incontro con il Vescovo di Gerusalemme, un privilegio concesso a pochi e riservato ai cavalieri del Santo Sepolcro per i legami istituzionali e storici.



(I due arazzi qui riportati sono celebrativi dell'investitura dei cavalieri e delle dame ed in mostra nella grande sala di rappresentanza del Patriarcato).

Visita al Palazzo Patriarcale

Dopo la prima colazione, ci siamo diretti alla Porta di Giaffa, la porta principale per entrare nella città vecchia di Gerusalemme, che racchiude in meno di un chilometro quadrato i luoghi più sacri delle tre religioni: il Monte del Tempio, il Muro del pianto, il Santo Sepolcro, la Cupola della Roccia, la Moschea al-Aqsa.



Appena superata la Porta di Giaffa siamo arrivati in breve tempo al Palazzo Patriarcale, dove troviamo un'altra significativa testimonianza di casa nostra in Terra Santa. Nell'atrio del Patriarcato, prima della scalinata che porta alla sala diplomatica, si trova una iscrizione marmorea che ricorda la visita dell'Arcivescovo di Taranto Mons. Ferdinando Bernardi, legato da grande stima e amicizia con il Patriarca S.B. Luigi Barlassina.

Giunti nell'ampia sala adibita alle relazioni ufficiali, di raffinato gusto classico, abbiamo indossato le insegne dell'Ordine in attesa dell'arrivo di Mons. P. Pizzaballa, che, suo malgrado, ha dovuto declinare l'impegno per un problema urgente a Ramallah. In sua vece siamo stati accolti dal Vicario Patriarcale

per Gerusalemme e per i territori palestinesi mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, Vescovo titolare di Emmaus.

Ha introdotto l'incontro S.E. il Luogotenente Gr. Uff. F. Parente con parole di grato, deferente e cordiale saluto, a cui Mons. Marcuzzo ha risposto manifestando le sue simpatie per la nostra terra e con animo divertito si è dilungato nei ricordi vissuti nei luoghi della Puglia che fu ponte per pellegrini e crociati verso la Terra Santa. Quindi ha spostato la nostra attenzione sui tanti e difficili problemi che affliggono la Terra Santa e che vedono il Patriarcato in prima linea nel sopperire alle numerose esigenze sociali, assistenziali, sanitarie, scolastiche.



Prima della chiusura, S.E. il Luogotenente Gr. Uff. Ferdinando Parente, nel rinnovare i sensi di viva gratitudine per la calorosa accoglienza e nell'affidare a Mons. Marcuzzo i più benaugurali saluti per S.E. Mons. P. Pizzaballa, ha consegnato nelle mani del Vicario Patriarcale l'oblazione della Luogotenenza, quale segno di profondo legame con la Chiesa che è in Gerusalemme.

Mons. Marcuzzo ha avuto parole di apprezzamento per la vicinanza concreta alle istituzioni, ai luoghi e ai fratelli di Terra Santa ed ha confessato la sua contentezza nell'incontrarci.

A questo punto ha avuto luogo il tanto atteso cerimoniale della consegna della "Conchiglia del Pellegrino" ai cavalieri e alle dame, giunti per la prima volta in Terra Santa. Per noi cavalieri e dame è stato un grande momento della storia personale perchè vissuto nella Sede dei Patriarchi di Gerusalemme, diretti discendenti degli apostoli.

S.E. Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, Vicario per Gerusalemme e per i territori della Palestina, Vescovo Titolare di Emmaus, su delega dell'Amministratore Apostolico S.E. Mons. Pierbattista Pizzaballa, Pro Gran Priore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha consegnato la "Conchiglia del Pellegrino a:

S. E. Gr. Uff. Parente Ferdinando, Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica, Dama di Comm. Ricco Anna, Gr. Uff. Capozzolo Bernardo, Gr. Uff. Lancianese Francesco Saverio, Gr. Uff. Porcelli Fabio, Comm. Lerario Antonio Mario, Dama Antifora Anna, Dama di Comm. con Placca Diminichino Bruna, Gr. Uff. Ferrini Giovanni Battista, Dama di Comm. Marchese Filomena, Comm. Marvulli Vincenzo Mario, Dama Murgolo Arcangela, Cav. Oziosi Domenico, Cav. Potenza Francesco, Dama di Comm. Quintano Percoco Maria Teresa, Dama Ventrella Maria Grazia.

Il fotografo ufficiale del Patriarcato ha fermato il momento solenne della consegna della Conchiglia del Pellegrino e per la gioia di tutti la foto di gruppo prima di accomiatarci.



Il muro del pianto

Dopo la visita al Patriarcato ci siamo avviati verso la vicina pensione francescana “Casa Nova” per una breve sosta e per gustare il tanto desiderato caffè all’italiana.



Di qui abbiamo preso la strada che conduce alla cinta erodiana, denominata Ha Kothel, il posto più sacro della religione ebraica e musulmana.

Arrivati al Muro del Pianto rimaniamo stupiti davanti a quei resti del Tempio di Salomone e alla profonda fede del popolo ebraico ai piedi del Muro. Quel muro è la sintesi di una lunga storia di umiliazioni: l’esilio in Egitto, la cattività babilonese, la diaspora, le tante dominazioni di eserciti stranieri (egiziani, babilonesi, persiani, ellenici, romani, bizantini, arabi, crociati, mamelucchi, ottomani, britannici).

Quel muro è ciò che resta del glorioso Tempio di Salomone, scrigno dell'Arca dell'Alleanza. Ecco perché questo luogo è chiamato Muro del Pianto. Su quel cumulo di pietre ci sono le lacrime di intere generazioni, in quelle fessure le sofferenze di un popolo.



Salendo sulla Spianata delle Moschee, il livello superiore del Muro, rimaniamo affascinati dalla bellezza della Moschea di Omar, che con la cupola placcata in oro, si erge imperiosa sulla cima del Monte Moriah, visibile da ogni parte di Gerusalemme. Si ritiene fosse il luogo in cui Abramo era pronto a sacrificare suo figlio Isacco, il luogo da dove Maometto partì per il suo 'Viaggio Notturmo' nel cielo e infine il luogo del 1° e 2° Tempio di Gerusalemme.

Più distaccata si trova la Moschea Al Aqsa, la più grande moschea di Gerusalemme, riservata alla preghiera guidata e considerata dall'Islam il "luogo più vicino al Paradiso". Nel corso dei secoli è stata utilizzata anche come importante centro di studi islamici. Purtroppo non ci è concesso l'accesso all'interno delle due moschee, aperte soltanto ai musulmani.



Verso l'ora di pranzo, ormai stanchi per il faticoso cammino, fatto di pendii disagiati, lentamente ritorniamo nel quartiere cristiano per riprendere fiato ed energie nuove con un buon pasto all'italiana, menù tipico della pensione francescana "Casa Nova".

Monte Sion



Dopo pranzo ci siamo trasferiti sul Monte Sion, una collina così chiamata in epoca cristiana. La prima comunità cristiana diede questo nome al monte, dove si trovava il Cenacolo, per la sua relazione con la nascita della Chiesa. Con questo nome veniva indicato, ancora prima e ancora oggi, il monte, sacro agli ebrei, dove sorgeva la fortezza gebusea conquistata da Davide e dove fu poi edificato il 1° e il 2° Tempio di Salomone. Con il nome “Sion” si è poi identificata la città di Gerusalemme, la terra di Giuda e il popolo d’Israele (Isaia 40:9; Geremia 31:12; Zaccaria 9:13).

Oggi è l’ultimo giorno dedicato per intero a Gerusalemme, la partenza si avvicina. Con questo turbamento ci avviciniamo alle ultime testimonianze del Vangelo.

Uscendo dalla città attraverso la Porta di Sion, una strada conduce al Cenacolo, verso sinistra, e, verso destra, alla Basilica della Dormizione.

San Pietro in Gallicantu

Ma la prima visita è dedicata alla chiesa di San Pietro in Gallicantu, dove don Carmine ci ricorda l’episodio evangelico del pianto di Pietro al terzo canto del gallo (Luca 22,56-62), dopo aver rinnegato Gesù per tre volte. Don Patrizio per la sua parte ci ha spiegato che qui sorgeva, secondo alcune testimonianze, il palazzo del sommo sacerdote Caifa, e si crede che la grotta sotto il palazzo sia stata la cella usata durante il processo a Gesù. Ci ha poi mostrato, a pochi metri dalla chiesa, i resti di una scalinata risalente al periodo romano, uno dei pochi posti dove potrebbe essere passato Gesù e che potrebbe averla percorsa dopo l’ultima cena per dirigersi verso il Getsemani.



Cenacolo e Basilica della Dormizione

Ci siamo poi spostati alla Basilica benedettina della Dormizione della Theotokos, luogo in cui la Vergine, secondo la tradizione, cadde nel sonno prima di essere assunta in cielo. A sinistra dell'ingresso si trova una scala che conduce alla cripta di forma circolare, dove al centro si trova una splendida scultura della Vergine dormiente. Purtroppo a causa dei lavori in corso non è stato possibile scendere nella cripta.

La monumentale chiesa benedettina, con il suo alto campanile a cupola è ben visibile da molti punti della città. Un tempo la chiesa era all'interno della città murata, oggi si trova appena al di fuori delle mura della Città Vecchia, vicino alla Porta di Sion.

Il programma della giornata si conclude con la visita al Cenacolo, una grande sala di stile gotico del XIV secolo di proprietà dei francescani dal 1342. Nel 1524 venne trasformata in moschea durante l'epoca mamelucca, come prova l'esistenza del mihrab, nicchia che indica la direzione della Mecca. Nel 1948 passò allo Stato di Israele, che lo amministra tuttora. Durante il periodo musulmano fu impedito l'accesso ai cristiani e quindi di celebrarvi messa. Solo con lo Status Quo del 1852, il luogo divenne accessibile nuovamente ai cristiani, ma rimase il divieto di celebrare la liturgia. Come ci ha riferito don Patrizio, solo Papa Giovanni Paolo II ebbe il privilegio di celebrare la Santa Messa nel Cenacolo, il 23 marzo del 2000. Adiacente al Cenacolo si trova il convento francescano fondato nel 1936. Come da programma ci spostiamo per la celebrazione della Santa Messa nella chiesa del convento chiamata Cenacolino.



Ci rendiamo conto di vivere un momento importante della storia della Chiesa, perché in questo luogo santo ha avuto inizio un nuovo corso per l'umanità, di qui il Dio del popolo di Israele è diventato il Dio di tutte le nazioni, di tutte le genti.

Don Carmine durante l'omelia ci ha fatto comprendere la particolare importanza di questo luogo, perché qui è stata istituita l'Eucarestia, qui è stato istituito il

Sacerdozio della Nuova Alleanza. Quanti eventi in una sera, nell'ultima sera prima di essere crocifisso. Qui Gesù ci ha lasciato il comandamento nuovo, quello dell'Amore, qui ha lavato i piedi a chi lo avrebbe tradito, a chi lo avrebbe rinnegato, a tutti gli apostoli che l'avrebbero abbandonato per paura. In questo luogo Cristo risorto è apparso due volte agli apostoli, qui si riuniva la prima Chiesa (Atti degli apostoli), qui il giorno di Pentecoste gli apostoli ricevettero lo Spirito Santo che li spinse ad andare e predicare la Buona Novella.

Dopo esserci dissetati alla fonte della nostra fede, finisce il nostro viaggio nel Vangelo e posso concludere con le parole di Giovanni: *«Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi!»* (I Gv 1,1-2) Davvero un privilegio!



9 gennaio 2019, mercoledì

Arrivederci Yerushalayim

Diceva un vecchio ritornello: “Partire è un po’ morire” ed è così quando si lasciano gli affetti più cari, i luoghi più santi, i sentimenti più forti. Con questo stato d’animo prepariamo le valige piene di souvenir e di fotografie che ci aiuteranno a non dimenticare una settimana di fede.



La mattina alle nove ci rechiamo alla Basilica del Santo Sepolcro per l’ultimo saluto al luogo più caro a noi Cavalieri e Dame. I frati francescani ci hanno riservato la Cappella dell’Apparizione per la celebrazione della Santa Messa. In questa Cappella, che si trova a destra del Sepolcro sul lato sud orientale dell’Anastasis, l’Angelo apparve alle donne accorse al Sepolcro per ultimare i preparativi della sepoltura secondo la tradizione ebraica.

In questo luogo fino al 1847, anno della restaurazione del Patriarcato Latino di Gerusalemme, venivano creati i Cavalieri secondo un cerimoniale antico officiata dal Padre Guardiano del Monte Sion a cui i Sommi Pontefici avevano affidato la facoltà di creare nuovi Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme. (Registrum Equitum di Padre Michele Piccirillo della Custodia di Terra Santa)



Il nostro cuore è pieno di gioia per aver celebrato l’Eucarestia vicino al Sepolcro vuoto di Cristo e in questo luogo che ricorda l’investitura degli antichi Cavalieri del Santo Sepolcro, che ci hanno preceduto nel servire la Chiesa.



Saliamo sul pullman per una visita al Campo dei Pastori di Betlemme che purtroppo non riuscimmo a visitare il giorno dedicato a Betlemme. Un antico pellegrino anonimo, citato dal monaco benedettino Pietro Diacono (XII sec.), ci parla dei ricordi sacri presenti nei dintorni di Betlemme: *“non lontano di là c'è una chiesa detta dei Pastori, dove un*

grande giardino è accuratamente chiuso tutto intorno da un muro; e c'è in quel luogo una grotta molto luminosa, che ha un altare là dove un angelo, apparso ai pastori veglianti, annunciò la nascita di Cristo”.

Giunti nella grotta, uno per volta, diamo il nostro bacio con tutto il nostro affetto al bellissimo Bambinello.

Poi di nuovo sul pullman con destinazione Tel Aviv, ma prima ci aspetta l'ultima sosta a Deir Rafat per un saluto devoto alla Nostra Patrona, la Beata Vergine Maria Regina della Palestina.

Il santuario si trova più meno a metà strada tra la Città Santa e Tel Aviv.

Fu il Patriarca L. Barlassina a invocare per la prima volta la Vergine Maria con il titolo di “Regina della Palestina” nel consacrare la diocesi di Gerusalemme a Maria in occasione del suo ingresso nella sede patriarcale (15 luglio 1920). Questa denominazione non ha chiaramente mai avuto alcun significato politico in quanto l'intera regione – a quel tempo sotto il mandato britannico – si chiamava Palestina.

Papa Giovanni Paolo II, il 21 gennaio 1994, con decreto pontificio elesse la B.V.M. Regina della Palestina a Patrona dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme per i meriti acquisiti dal soda-



lizio pontificio nel sostenere i Luoghi Santi e in particolare le opere del Patriarcato latino di Gerusalemme.

L'interno della chiesa, le pareti in alto e tutto il soffitto, è stato decorato con le prime parole dell'Ave Maria: una moltitudine gioiosa di angioletti reggono fra le mani dei nastri che recano scritto il saluto del Messaggero celeste in 280 lingue diverse.

Oggi il complesso di Deir Rafat, è gestito dalle Suore Maestre di Santa Dorotea, la cui casa madre è a Vicenza.

La Festa della Patrona si rinnova ogni anno in tutte le Luogotenenze del mondo in prossimità del 25 ottobre, data della memoria liturgica.

Prima di prendere il pullman per l'ultima volta per il rientro in Italia abbiamo implorato dalla Vergine di Nazareth la speciale protezione per la sua Terra nativa.



I DONI SPIRITUALI



Mons. Carmine Ladogana

Cerimoniere ecclesiastico di Luogotenenza

I PRIMI GIORNI DEL NUOVO ANNO IN PELLEGRINAGGIO AD LOCA SANCTA



“Quale gioia quando mi dissero: ‘Andremo alla casa del Signore!’. Già sono fermi i nostri piedi, alle tue porte, Gerusalemme!. Per tutti i giorni del nostro pellegrinaggio nella Terra di Gesù, è risuonato nel mio intimo il Salmo 122, che accompagna la salita a Gerusalemme di milioni di pellegrini che compiono il loro itinerario, ad loca sancta. Chiamato da S.E. il Prof. Ferdinando Parente, nostro luogotenente, ad essere guida spirituale del pellegrinaggio organizzato dalla Luogotenenza Italia Meridionale Adriatica dal 2 al 9 gennaio 2019, dopo qualche esitazione aderii al cortese invito, con la certezza che era il Signore che mi chiamava a tornare per la quinta volta nella sua Terra benedetta.

Arrivati a Nazareth siamo entrati nella dimensione spirituale del nostro cammino incontrando la comunità dei “Piccoli fratelli di Beato Charles De Foucauld”.

Celebrare l’Eucaristia e meditare sulla sua preghiera dell’abbandono, ci ha fatto prendere atto che la fede è avere, sì, dentro di sé la paura dell’abbandono, ma è anche tendersi verso Dio in un atto di abbandono che è intimità e fiducia.

La Messa nella Basilica dell’Incarnazione ci ha messo di fronte tre realtà: Dio ci sorprende, Dio ci chiede fedeltà, Dio è la nostra forza. Il primo gesto che compie la Madonna dopo l’Annunciazione, è di carità verso l’anziana parente Elisabetta. Tutto è dono di Dio. Lui è la nostra forza. Dire grazie è così facile, eppure così difficile. Abbiamo chiesto alla Madonna di aiutarci a lasciarci sorprendere da Dio senza resistenze, ad essergli fedeli ogni giorno, a lodarlo e ringraziarlo perché è Lui la nostra forza.

Tiberiade ci ha donato tante emozioni: il Monte delle Beatitudini, la traversata del lago, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, la pesca miracolosa e il conferimento del primato a Pietro, nella vicina località chiamata Tabgha. Quest’ultimo luogo ci ha

dato occasione di poter corrispondere a quanto papa Francesco, sempre, ci chiede di fare per lui: Pregare! Lo abbiamo fatto rileggendo la pagina del Vangelo di Giovanni nella quale Gesù chiede a Pietro, per tre volte: “Mi ami?”. Alla risposta: “Ti voglio bene!” abbiamo preso atto che Gesù, “sa scendere di un gradino” e mettersi al livello di Pietro, cioè della nostra umanità. Sul lago di Galilea abbiamo letto la pagina del Vangelo nella quale Gesù chiama Pietro ad andare verso di Lui camminando sulle acque; ci siamo resi conto che quando Pietro guarda Gesù, riesce a dominare le acque, quando guarda se stesso, affonda e grida: “Signore salvami!”. Il limite di Pietro, ce lo fa amare di più, perché combacia con il nostro limite. La sua paura di morire, il suo coraggio di tradire li abbiamo anche noi dentro, identici.

Poi Gerico, l'incontro con Zaccheo e il sicomoro. Zaccheo prima incontra Gesù, poi si converte. Spesso pensiamo di incontrare Gesù come risultato di una vita onesta e corretta, invece la nostra vita cambierà davvero, solo quando incontreremo Gesù. Allora Gerico è su ogni strada del mondo: per ogni uomo piccolo di statura c'è un sicomoro, per ognuno uno sguardo. Il Signore, oggi deve fermarsi proprio a casa mia.

L'Epifania vissuta a Betlemme. I Magi, come già i pastori, sono stati per noi, esempio di quanti accolgono l'invito a mettersi in viaggio, scrutando e lasciandosi interpellare dai segni con cui il Signore anche oggi indica la strada (la stella); di coloro che non si fermano dinanzi alle difficoltà o ai momenti di disorientamento (la stella a un certo punto scompare); di chi non è animato dall'arrogante presunzione di bastare a se stesso, ma conosce l'umiltà di chiedere, senza disdegnare la fatica del confronto: “Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?”.

Il luogo della Visitazione, nell'incontro tra Maria ed Elisabetta ci ha ricordato, con il Manzoni che, “la parte migliore di noi stessi è quella che andiamo cercando”.

La celebrazione Eucaristica al Gethsemani, nella grotta degli Apostoli, ci ha ricordato che al centro delle storie vissute dai protagonisti della Passione c'è Gesù, il Crocifisso. Cristo non gode della nostra sofferenza: dalla croce intende gridarci la forza rivoluzionaria dell'amore, ricordandoci che il cristiano non deve temere la morte, ma piuttosto lo squallore della vita e una vita priva di senso.

Nel cenacolino abbiamo pregato per tutti i vescovi e i sacerdoti. Abbiamo accolto l'eredità che Gesù ci ha lasciato, fatta di una brocca e di un catino. Lui ci insegna, con questi due strumenti la grammatica dell'amore. Chinarsi: un gesto, quello di Gesù, che ci fa appuntare lo sguardo sui piedi degli altri. Su quei piedi che portano i segni della fatica. Chinarsi sui piedi del fratello per dirgli che la sua fatica è la nostra

fatica e che da Gesù abbiamo imparato a versarvi l'acqua tiepida della condivisione. Proprio la condivisione è un altro straordinario "verbo dell'amore".

La conclusione di questo percorso di spiritualità l'abbiamo avuta nella Basilica del Santo Sepolcro. Tutti abbiamo provato un'emozione intima e irraccontabile. La celebrazione Eucaristica nella cappella dei francescani, attenti custodi delle memorie del Redentore, ci ha aiutato a cogliere l'invito che parte dalla tomba vuota. Ovvero il lasciarci raggiungere dalla luce, a vivere la festa ed a sentirci chiamati alla vita, grazie al ribaltamento di quella pietra rotolata dall'imboccatura del sepolcro, per trasformare la nostra adesione all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, in un cammino consapevole fatto con Gesù risorto nella Chiesa e per la Chiesa.

Denso di significato l'incontro con il Custode di Terra Santa Fra' Francesco Patton O.F.M., che paternamente ci ha accolto e si è intrattenuto con tutti noi, illustrando il senso della presenza francescana oggi, nei luoghi Santi.

Non priva di significato anche la consegna ad alcuni cavalieri e dame della "croce per i pellegrini di Gerusalemme" istituita da papa Leone XIII nel 1901 e conferita dal Padre Custode di Terra Santa, in nome del Sommo Pontefice, ad alcuni pellegrini.

Ottima l'accoglienza riservataci nella sede di Patriarcato Latino di Gerusalemme, da S.E. Rev.ma Mons. Giacinto Boulos Marcuzzo, Vicario patriarcale per Gerusalemme e la Palestina. Il presule nell'incontro ha ringraziato i presenti per la visita ed ha rinverdito i suoi antichi legami con la Puglia. Al termine dell'incontro ha conferito la "conchiglia del pellegrino" ai cavalieri e alle dame che si sono recati per la prima volta in devoto pellegrinaggio a Gerusalemme.

Cito per ultimo quello che per me è stato un incontro carico di significato evangelico. L'incontro con Suor Gemma, una religiosa italiana, presso il Caritas Baby Hospital di Betlemme. Le porte di questo ospedale sono aperte ogni giorno, senza interruzione, dal 1952, per bambini ammalati e per le madri, indipendentemente dalla loro religione e dalla loro estrazione sociale. La notte di Natale del 1952, il prete svizzero padre Ernst Schnydrig, stava recandosi alla messa nella Basilica della Natività. Nel breve tragitto che lo portava alla chiesa, passando vicino ad un campo profughi, incontrò un uomo palestinese intento a seppellire il proprio figlio morto per mancanza di cure mediche di base. Da quell'incontro nacque il sogno di questo ospedale, aperto a tutti i bambini.

Sono certo che i frutti di questo pellegrinaggio, ogni pellegrino, li sta assaporando nella quotidianità attraverso il dono dello Spirito Santo, maestro delle lente maturazioni.

APPENDICE

Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica



Puer natus in Bethlehem, alleluia.
Unde gaudet Jerusalem, alleluia

Peregrinatio

Ad Loca Sancta

2/9 gennaio 2019

Liturgia delle Ore

PRESENTAZIONE

Carissimi Confratelli e Consorelle, per consentire a ciascun partecipante di vivere più intensamente la spiritualità della Peregrinatio ad Loca Sancta, organizzata dalla Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dal 2 al 9 gennaio 2019, d'intesa con il Rev. Mons. Carmine Ladogana, Cerimoniere ecclesiastico di Luogotenenza, con l'intermediazione del Gr. Uff. Michele Recchia, ho affidato al Rev. Parroco Don Francesco Zito l'incarico di predisporre un libretto di "Liturgia delle Ore".

Sono certo che il testo, sintetico nella struttura ma intenso nel contenuto, sarà un utile ausilio per rafforzare la pratica di vita cristiana in Terra Santa per l'intero periodo del pellegrinaggio.

Lo Statuto dell'Ordine, nelle varie versioni diacroniche, ha sempre richiesto ai Cavalieri e alle Dame del Santo Sepolcro un impegno generoso per i Luoghi Santi di Gerusalemme e per la Chiesa di Terra Santa.

Il legame saldo con Gerusalemme, che si manifesta nella vita quotidiana dell'Ordine ed esige la responsabilità diretta di ciascun membro per i Luoghi Santi, orienta pure i sentimenti di tutti verso la Gerusalemme Celeste.

Difatti, come sottolinea San Paolo, il Santo Sepolcro è il simbolo della Passione condivisa dall'uomo con il Signore Gesù Cristo, ma anche l'emblema e la speranza della Risurrezione futura (Phil. 3,10).

Con questi sentimenti, ringrazio il Rev. Parroco Don Francesco Zito per lo zelo profuso nella preparazione del libretto e auguro a tutti di vivere intensamente l'esperienza del pellegrinaggio in Terra Santa per rinnovare, al ritorno, con più vigore, la testimonianza di vita cristiana nella famiglia, nel lavoro e nella società.

Bari, 1 gennaio 2019, Solennità di Maria Madre di Dio

Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente
*Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica
dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*

ANGELUS DOMINI

Prima di ogni preghiera

V/. L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria,
R/. ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave, o Maria, piena di grazia...

V/. "Ecco sono la serva del Signore."
R/. "Avvenga in me secondo la tua parola."

Ave Maria, piena di grazia...

V/. E il verbo si fece carne.
R/. E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave Maria, piena di grazia...

V/. Prega per noi santa madre di Dio.
R/. Perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo:

**Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre,
tu che, all'annuncio dell'Angelo,
ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce
guidaci alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore. Amen.**

3 Gloria al Padre

l'Eterno riposo

2 GENNAIO - FERIA DEL TEMPO DI NATALE

SANTI BASILIO MAGNO E GREGORIO NAZIANZENO (m)

Vescovi e dottori della Chiesa - VESPRI

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera san Basilio e San Gregorio
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce,
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il Vangelo
in parole e in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

A te Cristo sia lode,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ Antifona Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore? †

SALMO 26, 1-6 (I)

Il Signore è mia luce e mia salvezza, *
di chi avrò timore?

† Il Signore è difesa della mia vita, *
di chi avrò terrore?

Quando mi assalgono i malvagi *
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, *
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, *
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia, *
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore, *
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore *
tutti i giorni della mia vita,

per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio *
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora, *
mi solleva sulla rupe.

E ora rialzo la testa *
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, *
inni di gioia canterò al Signore. *Gloria* ...

1^ Antifona Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore?

2^ Antifona Il tuo volto, Signore, io cerco; non nascondermi il tuo volto.

SALMO 26, 7-14 (II)

Ascolta, Signore, la mia voce. *
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; *
il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, *
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, *
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, *
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via, †
guidami sul retto cammino, *
a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari; †
contro di me sono insorti falsi testimoni *
che spirano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore *
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, *
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. *Gloria ...*

2^ **Antifona** Il tuo volto, Signore, io cerco; non nascondermi il tuo volto.

3^ **Antifona** Generato prima di ogni creatura, Cristo è il re dell'universo.

CANTICO Col 1, 3. 12-20

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione, *
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
generato prima di ogni creatura;
è prima di tutte le cose *
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
e in vista di lui:
quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
è il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza, *
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce *
gli esseri della terra e quelli del cielo. *Gloria ...*

3^ **Antifona** Generato prima di ogni creatura, Cristo è il re dell'universo.

Lettura breve Gc 3, 17-18

La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.

Responsorio Breve

R. Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.

Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.

V. Il Signore gli ha dato sapienza e intelligenza

in mezzo all'assemblea.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.

Antifona al Magnificat

Chi osserva e insegna i precetti del Signore,
sarà grande nel regno dei cieli.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55) - Ultima pagina

3 GENNAIO -FERIA DEL TEMPO DI NATALE

SANTISSIMO NOME DI GESÙ (mf) - Lodi Mattutine

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

O Gesù, Tu sei mite e clemente,
sei la sola speranza di gioia,
sei la vera letizia del cuore
sei sorgente di grazia e dolcezza.

Sei speranza per l'uomo pentito,
sei bontà per colui che t'implora:
chi ti cerca con cuore sincero
ti ritrova, e a lui doni te stesso.

O Gesù, col sublime tuo amore
sei il cibo che nutre la mente:
dello spirito plachi la brama
mentre accresci di più il desiderio.

Dilettissimo nostro Signore,
a te l'anima nostra sospira;
ti cerchiamo piangendo e sperando,
t'invochiamo col grido del cuore.

Con noi resta per sempre, Signore,
Tu sei come la luce del giorno,
della notte le tenebre scacci
ed illumini tutto il creato.

Della Vergine Madre sei il fiore,
o Gesù, nostro amore e dolcezza,
a Te salga per sempre la lode
nel tuo Regno di gioia infinita.

1^ **Antifona** L'anima mia ha sete del tuo santo Nome, o Signore.

SALMO 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe * l'anima mia.
La forza della tua destra * mi sostiene. *Gloria ...*

1^ **Antifona** L'anima mia ha sete del tuo santo Nome, o Signore.

2^ **Antifona** Glorioso e adorabile il tuo santo Nome,
degnò di lode e di onore nei secoli.

CANTICO Dn 3, 57-88.56

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. *
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

2^ Antifona Glorioso e adorabile il tuo santo Nome,
degnò di lode e di onore nei secoli.

3^ Antifona I giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini,
lodino il Nome del Signore, perché solo il suo Nome è sublime.

SALMO 149

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,
per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;
per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli. *Gloria ...*

3^ Antifona I giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini,
lodino il Nome del Signore, perché solo il suo Nome è sublime.

Lettura Breve At 4, 12

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini
sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Responsorio Breve

R. Io loderò sempre * il tuo Nome, o Signore.

Io loderò sempre il tuo Nome, o Signore.

V, Farò ricordare in mezzo al popolo:

il tuo Nome, o Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Io loderò sempre il tuo Nome, o Signore.

Antifona al Benedictus Volle sacrificarsi
per la salvezza del suo popolo e procurarsi nome eterno.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79 - Ultima pagina

Inno

O Gesù, trionfatore sovrano,
Tu sei degno di tutta la gloria:
sei dolcezza ineffabile e pura
che soddisfa la sete del cuore.

O Gesù, hai sconfitto il maligno,
il dolore, il peccato, la morte,
con gloriosa vittoria hai dischiuso
per gli uomini il Regno dei Cieli.

1^ Antifona

Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo Nome.

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

A Te cantano i cori celesti
con un inno di lode perenne:
hai portato nel mondo la grazia
conciliando col Padre i suoi figli.

O Gesù, con la pace tu regni,
quella pace cui l'anima aspira:
è la pace che Tu ci hai offerto
immolandoti sopra la Croce.

Gesù, il nostro canto tu accogli,
a Te salga la lode e la prece:
e Tu un giorno concedi benigno
di goderti per sempre nel cielo.
Amen.

SALMO 45

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe. *Gloria ...*

1^ Antifona Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo Nome.

2^ Antifona Offrirò sacrifici di lode e invocherò il Nome del Signore.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento: *
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme. *Gloria ...*

2^ **Antifona** Offrirò sacrifici di lode e invocherò il Nome del Signore.

3^ **Antifona** Tutti i popoli che hai creato verranno e si prostreranno
davanti a te, o Signore, per dare gloria al tuo Nome.

CANTICO Fil 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra * e sotto terra;

e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre. *Gloria ...*

3^ **Antifona** Tutti i popoli che hai creato verranno e si prostreranno
davanti a te, o Signore, per dare gloria al tuo Nome.

Lettura breve 2 Ts 1, 11-12

Noi preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede; perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

Responsorio Breve

R. Esaltate con me * il Nome del Signore.

Esaltate con me il Nome del Signore.

V. E' grande, terribile e santo:

il Nome del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Esaltate con me il Nome del Signore.

Antifona al Magnificat

Grandi cose ha fatto l'Onnipotente, e santo è il suo Nome.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55) - Ultima pagina

Intercessioni

Ricorriamo, fratelli, a Gesù, che è il riposo delle nostre anime, e preghiamo: **Re amantissimo, pietà di noi.**

Gesù, re e centro di tutti i cuori, che ci ami con eterna carità e a te ci attiri con tanta misericordia, - **rinnova con tutti gli uomini il tuo patto di amore.**

Gesù, nostra pace e riconciliazione, che per mezzo della croce hai distrutto ogni inimicizia, facendo di tutti i popoli un solo uomo nuovo,
- **apri a noi la via che conduce al Padre.**

Gesù, nostra vita e nostra risurrezione, riposo delle anime e ristoro di quelli che sono oppressi, - **attira i peccatori al tuo Cuore misericordioso.**

Gesù, obbediente per noi fino alla morte, per la tua immensa carità
- **concedi ai fedeli defunti la pace e la felicità eterna.**

Padre nostro.

Orazione

Guarda, o Padre, questa tua famiglia, che onora il santo Nome di Gesù tuo Figlio: donaci di gustare la sua dolcezza in questa vita, per godere la felicità eterna nella patria del cielo. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **R. Amen.**



4 GENNAIO - FERIA DEL TEMPO DI NATALE *LODI MATTUTINE*

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Dal sorgere del sole
s'irradi sulla terra
il canto della lode.

Il creatore dei secoli
prende forma mortale
per redimere gli uomini.

Maria Vergine Madre
porta un segreto arcano
nell'ombra dello Spirito;

dimora pura e santa,
tempio del Dio vivente,
concepisce il Figlio.

Nasce il Cristo Signore,
come predisse l'angelo
e Giovanni dal grembo.

Giace povero ed umile
colui che regge il mondo,
nella stalla di Betlem.

Lo annunziano ai pastori
schiere di angeli in festa,
cantando gloria e pace.

A te sia lode, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ **Antifona** Tu gradisci il sacrificio del giusto,
sopra il tuo altare, Signore.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore fa' grazia a Sion, *
rialza le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare. *Gloria ...*

1^ **Antifona** Tu gradisci il sacrificio del giusto, sopra il tuo altare, Signore.

2^ **Antifona** Tu sei la gloria, Signore, tu la giustizia del tuo popolo.

CANTICO Is 45, 15-26

Veramente tu sei un Dio misterioso, *
Dio di Israele, salvatore.

Saranno confusi e svergognati *
quanti s'infuriano contro di lui;
se ne andranno con ignominia *
i fabbricanti di idoli.

Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. *
Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni.

Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli; †
egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra *
e l'ha resa stabile;

l'ha creata non come orrida regione, *
ma l'ha plasmata perché fosse abitata:

«Io sono il Signore; non ce n'è un altro. †
Io non ho parlato in segreto, *
in un angolo oscuro della terra.

Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: *
Cercatemi in un'orrida regione!
Io sono il Signore, che parlo con giustizia, *
che annunzio cose rette.

Radunatevi e venite, †
avvicinatevi tutti insieme, *
superstiti delle nazioni!

Non hanno intelligenza quelli che portano un idolo da loro scolpito *
e pregano un dio che non può salvare.

Manifestate e portate le prove, *
consigliatevi pure insieme!
Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo *
e chi l'ha predetto fin da allora?

Non sono forse io, il Signore? †
Fuori di me non c'è altro Dio; *
fuori di me non c'è Dio giusto e salvatore.

Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra, *
perché io sono Dio; non ce n'è un altro.

Lo giuro su me stesso, la verità esce dalla mia bocca, *
una parola irrevocabile:

davanti a me si piegherà ogni ginocchio, *
per me giurerà ogni lingua».
Si dirà: «Solo nel Signore *
si trovano vittoria e potenza!».

Verso di lui verranno, coperti di vergogna, *
quanti fremevano d'ira contro di lui.

Nel Signore saranno vittoriosi e si glorientanno *
tutti i discendenti di Israele. *Gloria ...*

2^ Antifona Tu sei la gloria, Signore, tu la giustizia del tuo popolo.

3^ Antifona Venite al Signore con canti di gioia.

SALMO 99

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, †
servite il Signore nella gioia, *
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; †
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, *
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, †
i suoi atri con canti di lode, *
lodatelo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore, †
eterna la sua misericordia, *
la sua fedeltà per ogni generazione. *Gloria ...*

3^ Antifona Venite al Signore con canti di gioia.

Lettura breve Is 45, 22-23

Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra, perché io sono Dio;
non ce n'è un altro. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la verità,
una parola irrevocabile: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me
giurerà ogni lingua.

Responsorio Breve

R. Il Signore manifestò la sua salvezza, * alleluia, alleluia.

Il Signore manifestò la sua salvezza, alleluia, alleluia.

V. Alle nazioni rivelò la sua giustizia.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Il Signore manifestò la sua salvezza, alleluia, alleluia.

Antifona al Benedictus Cristo Signore, in te vive la pienezza di Dio: hai preso la nostra umanità tu, il primogenito, l'uomo nuovo, alleluia.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79 - Ultima pagina

Invocazioni

Gloria e onore al Cristo, Verbo di Dio, apparso nella nostra carne mortale, contemplato dagli angeli, annunziato alle genti. Rendiamogli l'omaggio del nostro culto: **Ti adoriamo, o Figlio unigenito di Dio.**

Liberatore del genere umano, nato da Maria per rinnovare il mondo,
- **per intercessione della Vergine tua Madre, custodisci e rigenera in noi il dono della vita nuova.**

Sole divino, che irradi sulla terra la luce dell'eterna sapienza,
- **illumina questo giorno e tutta la nostra vita.**

Figlio di Dio, che hai rivelato agli uomini l'amore del Padre,
- **fa' che i nostri fratelli possano vedere nella nostra carità un segno della tua presenza.**

Amico e fratello nostro, che hai voluto abitare con noi,
- **rendici degni della tua amicizia.**

Padre nostro.

Orazione

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all'orizzonte del mondo, sorga ancora e rinnovi tutta la nostra vita. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **R. Amen.**



4 GENNAIO - FERIA DEL TEMPO DI NATALE
VESPRI

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

O Gesù salvatore,
immagine del Padre,
re immortale dei secoli,

luce d'eterna luce,
speranza inestinguibile,
ascolta la preghiera.

Tu che da Maria Vergine
prendi forma mortale,
ricordati di noi!

Nel gaudio del Natale
ti salutiamo, Cristo,
redentore del mondo.

La terra, il cielo, il mare
acclamano il tuo avvento,
o Figlio dell'Altissimo.

Redenti dal tuo sangue,
adoriamo il tuo nome,
cantiamo un canto nuovo.

A te sia gloria, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1[^] Antifona Risanami, Signore,
ho peccato contro di te.

SALMO 40

Beato l'uomo che ha cura del debole, *
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

Veglierà su di lui il Signore, †
lo farà vivere beato sulla terra, *
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore. *
Gli darai sollievo nella sua malattia.

Io ho detto: «Pietà di me, Signore; *
risanami, contro di te ho peccato».
I nemici mi augurano il male: *
«Quando morirà e perirà il suo nome?».

Chi viene a visitarmi dice il falso, †
il suo cuore accumula malizia *
e uscito fuori parla.

Contro di me sussurrano insieme i miei nemici, *
contro di me pensano il male:
«Un morbo maligno su di lui si è abbattuto, *
da dove si è steso non potrà rialzarsi».

Anche l'amico in cui confidavo, †
anche lui, che mangiava il mio pane, *
alza contro di me il suo calcagno.

Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami, *
che io li possa ripagare.
Da questo saprò che tu mi ami *
se non trionfa su di me il mio nemico;

per la mia integrità tu mi sostieni, *
mi fai stare alla tua presenza per sempre.

Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, *
da sempre e per sempre. Amen, amen. *Gloria ...*

1^ Antifona

Risanami, Signore, ho peccato contro di te.

2^ Antifona

Il Signore dell'universo è con noi,
rifugio e salvezza è il nostro Dio.

SALMO 45

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

2^ **Antifona** Il Signore dell'universo è con noi,
rifugio e salvezza è il nostro Dio.

3^ **Antifona** Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati. *Gloria ...*

3^ **Antifona** Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

Lettura breve Rm 8, 3-4

Dio, mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

Responsorio Breve

R. Il Verbo di Dio si è fatto carne * alleluia, alleluia.

Il Verbo di Dio si è fatto carne, alleluia, alleluia.

V. E' venuto ad abitare in mezzo a noi.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Il Verbo di Dio si è fatto carne, alleluia, alleluia.

Antifona al Magnificat Sono nato da Dio, e vengo da lui;
non sono venuto da me stesso, mi ha mandato il Padre.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55) - Ultima pagina

Inno

Dal sorgere del sole
s'irradi sulla terra
il canto della lode.

Il creatore dei secoli
prende forma mortale
per redimere gli uomini.

Maria Vergine Madre
porta un segreto arcano
nell'ombra dello Spirito;

dimora pura e santa,
tempio del Dio vivente,
concepisce il Figlio.

Nasce il Cristo Signore,
come predisse l'angelo
e Giovanni dal grembo.

Giace povero ed umile
colui che regge il mondo,
nella stalla di Betlem.

Lo annunziano ai pastori
schiere di angeli in festa,
cantando gloria e pace.

A te sia lode, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1[^] Antifona I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,
per meditare la tua parola.

SALMO 118, 145-152

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.
Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, *
spero sulla tua parola.
I miei occhi prevengono le veglie della notte *
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; *
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.
A tradimento mi assediano i miei persecutori, *
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, *
tutti i tuoi precetti sono veri.
Da tempo conosco le tue testimonianze *
che hai stabilite per sempre. *Gloria ...*

1^ Antifona I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,
per meditare la tua parola.

2^ Antifona Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato.

CANTICO Es 15, 1-4a. 8-13. 17-18

Voglio cantare in onore del Signore: †
perché ha mirabilmente trionfato, *
ha gettato in mare cavallo e cavaliere.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli mi ha salvato.
E' il mio Dio e lo voglio lodare, *
è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

Dio è prode in guerra, *
si chiama Signore.
I carri del faraone e il suo esercito *
li ha gettati in mare.

Al soffio della tua ira si accumularono le acque, †
si alzarono le onde come un argine, *
si rapresero gli abissi in fondo al mare.

Il nemico aveva detto: *
Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, *
se ne sazierà la mia brama, *
sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!

Soffiasti con il tuo alito: li coprì il mare, *
sprofondarono come piombo in acque profonde.

Chi è come te fra gli dèi, *
chi è come te, maestoso in santità, Signore?
Chi è come te tremendo nelle imprese, *
operatore di prodigi?

Stendesti la destra: *
li inghiottì la terra.

Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato, *
lo conducesti con forza alla tua santa dimora.

Lo fai entrare *
e lo pianti sul monte della tua promessa,
luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, *
santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.

Il Signore regna *
in eterno e per sempre! *Gloria ...*

2^ Antifona Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato.

3^ Antifona Lodate il Signore, popoli tutti. †

SALMO 116

Lodate il Signore, popoli tutti, *
† voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi *
e la fedeltà del Signore dura in eterno. *Gloria ...*

3^ Antifona Lodate il Signore, popoli tutti.

Lettura Breve Sap 7, 26-27

La Sapienza è un riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e un'immagine della sua bontà. Sebbene unica, essa può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le età entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e profeti.

Responsorio Breve

R. Il Signore manifestò la sua salvezza * alleluia, alleluia.

Il Signore manifestò la sua salvezza, alleluia, alleluia.

V. Alle nazioni rivelò la sua giustizia.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Il Signore manifestò la sua salvezza, alleluia, alleluia.

Antifona al Benedictus Il Signore ha visitato e redento il suo popolo.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79 - Ultima pagina

Invocazioni

Lodiamo il Cristo, costituito dal Padre per noi sapienza, giustizia e redenzione. Tutta l'umanità lo acclami e lo invochi:

La tua venuta ci salvi, Signore.

Re dell'universo, che i pastori videro nella povertà del presepio,

- fa' che imitiamo la tua vita povera e umile.

Signore del cielo, disceso in terra dal tuo trono regale, **- fa' che impariamo a riconoscerti e onorarti nei fratelli più umili ed emarginati.**

O Cristo, luce eterna, modello di ogni santità e giustizia, **- fa' che i tuoi fedeli non si lascino corrompere dalla cupidigia dei beni terreni.**

Sposo divino della Chiesa,

- sostieni la tua Sposa con la forza invincibile del tuo amore.

Padre nostro.

Orazione

O Dio, che nella nascita del tuo unico Figlio hai dato mirabile principio alla nostra redenzione, rafforza la fede del tuo popolo, perché sotto la guida del Cristo giunga alla mèta della gloria eterna. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **R. Amen.**



6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE (s)
PRIMI VESPRI

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Perché temi, Erode,
il Signore che viene?
Non toglie i regni umani,
chi dà il regno dei cieli.

I Magi vanno a Betlem
e la stella li guida:
nella sua luce amica
cercan la vera luce.

Il Figlio dell'Altissimo
s'immerge nel Giordano,
l'Agnello senza macchia
lava le nostre colpe.

Nuovo prodigio, a Cana:
versan vino le anfore,
si arrossano le acque,
mutando la natura.

A te sia gloria, o Cristo,
che ti sveli alle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1[^] Antifona Generato prima dell'aurora e dell'inizio dei secoli,
oggi è apparso il Signore, nostro Salvatore.

SALMO 134, 1-12 (I)

Lodate il nome del Signore, *
lodatelo, servi del Signore,
voi che state nella casa del Signore, *
negli atri della casa del nostro Dio.

Lodate il Signore: il Signore è buono; *
cantate inni al suo nome, perché è amabile.
Il Signore si è scelto Giacobbe, *
Israele come suo possesso.

Io so che grande è il Signore, *
il nostro Dio sopra tutti gli dèi.

Tutto ciò che vuole il Signore lo compie, †
in cielo e sulla terra, *
nei mari e in tutti gli abissi.

Fa salire le nubi dall'estremità della terra, †
produce le folgori per la pioggia, *
dalle sue riserve libera i venti.

Egli percosse i primogeniti d'Egitto, *
dagli uomini fino al bestiame.
Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, *
contro il faraone e tutti i suoi ministri.

Colpì numerose nazioni *
e uccise re potenti:
Seon, re degli Amorrèi, Og, re di Basan, *
e tutti i regni di Cànnaan.

Diede la loro terra in eredità a Israele, *
in eredità a Israele suo popolo. *Gloria ...*

1^ **Antifona** Generato prima dell'aurora e dell'inizio dei secoli,
oggi è apparso il Signore, nostro Salvatore.

2^ **Antifona** Grande è il Signore, il nostro Dio sopra tutti gli dèi.

SALMO 134, 13-21 (II)

Signore, il tuo nome è per sempre; *
Signore, il tuo ricordo per ogni generazione.

Il Signore guida il suo popolo, *
si muove a pietà dei suoi servi.

Gli idoli dei popoli sono argento e oro, *
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano; *
hanno occhi e non vedono;

hanno orecchi e non odono; *
non c'è respiro nella loro bocca.
Sia come loro chi li fabbrica *
e chiunque in essi confida.

Benedici il Signore, casa d'Israele; *
benedici il Signore, casa di Aronne;
benedici il Signore, casa di Levi; *
voi che temete il Signore, benedite il Signore.

Da Sion sia benedetto il Signore *
che abita in Gerusalemme. *Gloria ...*

2^ **Antifona** Grande è il Signore, il nostro Dio sopra tutti gli dèi.

3^ **Antifona** Splendente di fuoco,
la stella guida i magi verso Dio, il Re dei re:
la videro, e portarono al Re i loro doni.

CANTICO Cfr. 1 Tm 3,16

R. Popoli tutti, lodate il Signore.

Egli si manifestò nella carne, *
fu giustificato nello spirito.

R. Popoli tutti, lodate il Signore.

Apparve agli Angeli *
fu annunziato ai pagani.

R. Popoli tutti, lodate il Signore.

Fu creduto nel mondo, *
fu assunto nella gloria.

R. Popoli tutti, lodate il Signore. Gloria ...

3^ Antifona Splendente di fuoco,
la stella guida i magi verso Dio, il Re dei re:
la videro, e portarono al Re i loro doni.

Lettura Breve 2 Tm 1, 9-10

Dio ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo.

Responsorio Breve

R. In lui saranno benedetti* tutti i popoli della terra.

In lui saranno benedetti tutti i popoli della terra.

V. Daranno gloria al suo nome

tutti i popoli della terra.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

In lui saranno benedetti tutti i popoli della terra.

Antifona al Magnificat

All'apparire della stella, dissero i magi: Questo è il segno del gran Re: andiamo a cercarlo, portiamogli i doni, l'oro, l'incenso e la mirra.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55) - Ultima pagina

Intercessioni

Celebriamo con gioia il nostro Salvatore, adorato dai magi e invociamo la sua misericordia: **Salva i tuoi fedeli, Signore.**

Re delle genti, che hai voluto i magi a Betlemme, come primizia dei popoli chiamati alla fede, - **donaci lo spirito di adorazione e di servizio.**

Re della gloria, che governi con giustizia il tuo popolo,
- **concedi a tutti gli uomini un'era di fraternità e di pace.**

Re eterno, che estendi il tuo dominio su tutte le generazioni,
- **ristora il nostro spirito con l'acqua viva della tua parola.**

Re di giustizia, che ascolti e liberi il misero che non trova aiuto,
- **intervieni con la tua potenza in favore dei poveri e degli indifesi.**

Signore, il cui nome è benedetto nei secoli,
- **mostra ai nostri fratelli defunti le meraviglie del tuo amore.**

Padre nostro.

Orazione

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **R. Amen.**



6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE (s)

Lodi Mattutine

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Prostrati i santi Magi
adorano il Bambino,
offron doni d'Oriente:
oro, incenso e mirra.

O simboli profetici
di segreta grandezza,
che svelano alle genti
una triplice gloria!

Oro e incenso proclamano
il Re e Dio immortale;
la mirra annunzia l'Uomo
deposto dalla croce.

Betlemme, tu sei grande
fra le città di Giuda:
in te è apparso al mondo
il Cristo Salvatore.

Nelle sue mani il Padre
pose il giudizio e il regno:
lo attestano concordi
le voci dei profeti.

Non conosce confini
nello spazio e nel tempo
il suo regno d'amore,
di giustizia e di pace.

A te sia lode, o Cristo,
nato da Maria Vergine,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ Antifona Dai loro tesori
i magi offrirono al Signore oro, incenso e mirra, alleluia.

SALMO 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene. *Gloria ...*

1^ Antifona Dai loro tesori i magi offrirono al Signore
oro, incenso e mirra, alleluia.

2^ Antifona Mari e fiumi, benedite il Signore;
sorgenti, cantate un inno al Signore, alleluia.

CANTICO Dn 3, 57-88.56

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. *
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

2^ Antifona Mari e fiumi, benedite il Signore;
sorgenti, cantate un inno al Signore, alleluia.

3^ Antifona La luce è venuta per te, Gerusalemme, su di te si è levata
la gloria del Signore: nella tua luce cammineranno le genti, alleluia.

SALMO 149

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli e punire le genti; *
per stringere in catene i loro capi, i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi il giudizio già scritto: *
questa è la gloria per tutti i suoi fedeli. *Gloria ...*

3^a Antifona La luce è venuta per te, Gerusalemme, su di te si è levata
la gloria del Signore: nella tua luce cammineranno le genti, alleluia.

Lettura Breve Is 52, 7-10

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Responsorio Breve

R. Adoreranno il Signore* tutti i re della terra.

Adoreranno il Signore tutti i re della terra.

V. Lo serviranno tutti i popoli,

tutti i re della terra.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Adoreranno il Signore tutti i re della terra.

Antifona al Benedictus Oggi la Chiesa, lavata dalla colpa nel fiume Giordano, si unisce a Cristo, suo Sposo, accorrono i magi con doni alle nozze regali e l'acqua cambiata in vino rallegra la mensa, alleluia.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79 - Ultima pagina

Invocazioni

Adoriamo il Salvatore nostro che svelando la sua gloria ai pagani ha manifestato il mistero nascosto nei secoli. Invochiamolo:

Cristo, luce del Padre, illumina il mondo.

O Cristo, che ti sei manifestato nella carne,

- santificaci per virtù della tua parola attraverso la fede e la preghiera.

O Cristo, che sei stato giustificato nello Spirito,

- libera la nostra vita da ogni spirito di male e di errore.

O Cristo, che apparisti agli angeli,

- fa' che già qui in terra gustiamo le gioie celesti.

O Cristo, che fosti annunziato ai pagani,

- apri i cuori degli uomini per la grazia dello Spirito Santo.

O Cristo, che fosti creduto nel mondo,

- rinnova la fede di tutti i credenti.

O Cristo, che fosti assunto nella gloria,

- accendi in noi il desiderio del tuo regno.

Padre nostro.

Orazione

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **R. Amen.**



6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE (s)

Vespri

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Perché temi, Erode,
il Signore che viene?
Non toglie i regni umani,
chi dà il regno dei cieli.

I Magi vanno a Betlem
e la stella li guida:
nella sua luce amica
cercan la vera luce.

Il Figlio dell'Altissimo
s'immerge nel Giordano,
l'Agnello senza macchia
lava le nostre colpe.

Nuovo prodigio, a Cana:
versan vino le anfore,
si arrossano le acque,
mutando la natura.

A te sia gloria, o Cristo,
che ti sveli alle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ **Antifona** Risplende di gloria il Re della pace
sopra tutti i re della terra.

SALMO 109, 1-5. 7

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa. *Gloria ...*

1^ **Antifona** Risplende di gloria il Re della pace sopra tutti i re della terra.

2^ **Antifona** Una luce nelle tenebre è sorta per i giusti:
il Signore, buono, misericordioso e giusto.

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce. *Gloria ...*

2^ Antifona Una luce nelle tenebre è sorta per i giusti:
il Signore, buono, misericordioso e giusto.

3^ Antifona Tutte le nazioni verranno ad adorarti,
daranno gloria al tuo nome, o Signore.

CANTICO Ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati. *Gloria ...*

3^ Antifona Tutte le nazioni verranno ad adorarti,
daranno gloria al tuo nome, o Signore.

Lettura breve Tt 3, 4-5

Quando si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo.

Responsorio Breve

R. In lui saranno benedetti * tutti i popoli della terra.

In lui saranno benedetti tutti i popoli della terra.

V. Daranno gloria al suo nome

tutti i popoli della terra.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

In lui saranno benedetti tutti i popoli della terra.

Antifona al Magnificat Tre prodigi celebriamo in questo giorno santo:
oggi la stella ha guidato i magi al presepio,
oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze,
oggi Cristo è battezzato da Giovanni nel Giordano
per la nostra salvezza, alleluia.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55) - Ultima pagina

Intercessioni

Celebriamo con gioia il nostro Salvatore, adorato dai magi e invociamo la sua misericordia: **Salva i tuoi fedeli, Signore.**

Re delle genti, che hai voluto i magi a Betlemme, come primizia dei popoli chiamati alla fede, - **donaci lo spirito di adorazione e di servizio.**

Re della gloria, che governi con giustizia il tuo popolo,
- **concedi a tutti gli uomini un'era di fraternità e di pace.**

Re eterno, che estendi il tuo dominio su tutte le generazioni,
- **ristora il nostro spirito con l'acqua viva della tua parola.**

Re di giustizia, che ascolti e liberi il misero che non trova aiuto,
- **intervieni con la tua potenza in favore dei poveri e degli indifesi.**

Signore, il cui nome è benedetto nei secoli,
- **mostra ai nostri fratelli defunti le meraviglie del tuo amore.**

Padre nostro.

Orazione

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **R. Amen.**



7 GENNAIO - FERIA DEL TEMPO DI NATALE DOPO L'EPIFANIA

Lodi Mattutine

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Prostrati i santi Magi
adorano il Bambino,
offron doni d'Oriente:
oro, incenso e mirra.

O simboli profetici
di segreta grandezza,
che svelano alle genti
una triplice gloria!

Oro e incenso proclamano
il Re e Dio immortale;
la mirra annunzia l'Uomo
deposto dalla croce.

Betlemme, tu sei grande
fra le città di Giuda:

in te è apparso al mondo
il Cristo Salvatore.

Nelle sue mani il Padre
pose il giudizio e il regno:
lo attestano concordi
le voci dei profeti.

Non conosce confini
nello spazio e nel tempo
il suo regno d'amore,
di giustizia e di pace.

A te sia lode, o Cristo,
nato da Maria Vergine,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ **Antifona** L'anima mia ha sete del Dio vivente,
quando vedrò il suo volto?

SALMO 41

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, *
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: *
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, *
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: †
attraverso la folla avanzavo tra i primi *
fino alla casa di Dio,

in mezzo ai canti di gioia *
di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si abbatte l'anima mia; †
perciò di te mi ricordo *
dal paese del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Mizar.

Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate; *
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia, †
di notte per lui innalzo il mio canto: *
la mia preghiera al Dio vivente.

Dirò a Dio, mia difesa: †
«Perché mi hai dimenticato? *
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

Per l'insulto dei miei avversari
sono infrante le mie ossa; *
essi dicono a me tutto il giorno:
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio. *Gloria ...*

1^ Antifona L'anima mia ha sete del Dio vivente,
quando vedrò il suo volto?

2^ Antifona Manifesta, Signore, la luce del tuo perdono.

CANTICO Sir 36, 1-5. 10-13

Abbi pietà di noi, Signore Dio dell'universo e guarda, *
infondi il tuo timore su tutte le nazioni.

Alza la tua mano sulle nazioni straniere, *
perché vedano la tua potenza.

Come ai loro occhi ti sei mostrato santo in mezzo a noi, *
così ai nostri occhi mostrati grande fra di loro.

Ti riconoscano, come noi abbiamo riconosciuto *
che non c'è un Dio fuori di te, Signore.
Rinnova i segni e compi altri prodigi, *
glorifica la tua mano e il tuo braccio destro.

Raduna tutte le tribù di Giacobbe, *
rendi loro il possesso come era al principio.

Abbi pietà, Signore, del popolo chiamato con il tuo nome, *
di Israele che hai trattato come un primogenito.

Abbi pietà della città tua santa, *
di Gerusalemme tua dimora.
Riempi Sion del tuo splendore, *
il tuo popolo della tua gloria. *Gloria ...*

2^ **Antifona** Manifesta, Signore, la luce del tuo perdono.

3^ **Antifona** Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

SALMO 18 A

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole *
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore. *Gloria ...*

3^ **Antifona** Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

Lettura Breve Is 9, 5

Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

Responsorio Breve

R. Adoreranno il Signore* tutti i re della terra.

Adoreranno il Signore tutti i re della terra.

V. Lo serviranno tutti i popoli,

tutti i re della terra.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Adoreranno il Signore tutti i re della terra.

Antifona al Benedictus

Dall'Oriente vennero i magi a Betlemme per adorare il Signore,
e offrirono doni preziosi: oro, al grande re; incenso, al vero Dio;
mirra a colui che doveva morire, alleluia.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79 - Ultima pagina

Invocazioni

I confini della terra hanno veduto nel Cristo la salvezza del nostro Dio.

Uniti nella lode del mattino, acclamiamo il Redentore: **Gloria a te, o Cristo.**

Redentore di tutti gli uomini, che hai abbattuto il muro di separazione fra i giudei e i pagani, - **fa' che nel mondo siano eliminate le discriminazioni che offendono la dignità umana.**

Cristo, che con la tua incarnazione hai stabilito la tua dimora fra di noi,
- **insegnaci a riconoscere nella Chiesa e in ogni uomo la tua presenza.**

Cristo, che ci hai rivelato pienamente il mistero di Dio, - **fa' che rispondiamo con la coerenza della vita al dono della tua parola.**

Figlio di Dio, principio e fondamento della creazione nuova,
- **rinnova in noi lo spirito, le parole e le opere.**

Padre nostro.

Orazione

Lo splendore della tua gloria illumini, Signore, i nostri cuori, perché attraverso le tenebre di questo mondo possiamo giungere alla luce della tua dimora. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **R. Amen.**



7 GENNAIO - FERIA DEL TEMPO DI NATALE DOPO L'EPIFANIA

Vespri

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Perché temi, Erode,
il Signore che viene?
Non toglie i regni umani,
chi dà il regno dei cieli.

I Magi vanno a Betlem
e la stella li guida:
nella sua luce amica
cercan la vera luce.

Il Figlio dell'Altissimo
s'immerge nel Giordano,
l'Agnello senza macchia
lava le nostre colpe.

Nuovo prodigio, a Cana:
versan vino le anfore,
si arrossano le acque,
mutando la natura.

A te sia gloria, o Cristo,
che ti sveli alle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^a Antifona

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia.

SALMO 44, 2-10 (I)

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir. *Gloria ...*

1^ Antifona Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia.

2^ Antifona Ecco lo sposo che viene: andiamo incontro a Cristo Signore.

SALMO 44, 11-18 (II)

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre. *Gloria ...*

2^ Antifona Ecco lo sposo che viene: andiamo incontro a Cristo Signore.

3^ Antifona Ora si compie il disegno del Padre:
fare di Cristo il cuore del mondo.

CANTICO Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria della sua grazia, *
che ci ha dato nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, *
quelle del cielo come quelle della terra.

Nella sua benevolenza lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo nella pienezza dei tempi. *Gloria ...*

3^ Antifona Ora si compie il disegno del Padre:
fare di Cristo il cuore del mondo.

Lettura breve 2 Pt 1, 3-4

Cristo nella sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza.

Responsorio Breve

R. In lui saranno benedetti * tutti i popoli della terra.

In lui saranno benedetti tutti i popoli della terra.

V. Daranno gloria al suo nome

tutti i popoli della terra.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

In lui saranno benedetti tutti i popoli della terra.

Antifona al Magnificat Grande fu la gioia dei magi al vedere la stella:
entrati nella casa, offrirono al Signore, oro, incenso e mirra.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55) - Ultima pagina

Intercessioni

Sia benedetto Cristo, che con la sua visita ha illuminato coloro che erano immersi nelle tenebre e nell'ombra di morte. Tutta la Chiesa lo acclama e lo invoca: **Irradia sul mondo la tua luce, o Cristo.**

O simboli profetici
di segreta grandezza,
che svelano alle genti
una triplice gloria!

Oro e incenso proclamano
il Re e Dio immortale;
la mirra annunzia l'Uomo
deposto dalla croce.

Betlemme, tu sei grande
fra le città di Giuda:
in te è apparso al mondo
il Cristo Salvatore.

Nelle sue mani il Padre
pose il giudizio e il regno:
lo attestano concordi
le voci dei profeti.

Non conosce confini
nello spazio e nel tempo
il suo regno d'amore,
di giustizia e di pace.

A te sia lode, o Cristo,
nato da Maria Vergine,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ Antifona Manda la tua verità e la tua luce:
mi guidino al tuo monte santo.

SALMO 42

Fammi giustizia, o Dio, †
difendi la mia causa contro gente spietata; *
liberami dall'uomo iniquo e fallace.

Tu sei il Dio della mia difesa; †
perché mi respingi, *
perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?

Manda la tua verità e la tua luce; †
siano esse a guidarmi, *
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.

Verrò all'altare di Dio, †
al Dio della mia gioia, del mio giubilo. *
A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.

Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? *
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio. *Gloria ...*

1^ **Antifona** Manda la tua verità e la tua luce:
mi guidino al tuo monte santo.

2^ **Antifona** Ogni giorno della vita, salvaci, Signore.

CANTICO Is 38, 10-14. 17-20

Io dicevo: «A metà della mia vita †
me ne vado alle porte degli inferi; *
sono privato del resto dei miei anni».

Dicevo: «Non vedrò più il Signore *
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno *
fra gli abitanti di questo mondo.

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, *
come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, †
mi recidi dall'ordito. *
In un giorno e una notte mi conduci alla fine».

Io ho gridato fino al mattino. *
Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa.
Pigolo come una rondine, *
gemo come una colomba.

Sono stanchi i miei occhi *
di guardare in alto.

Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, *
perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati.

Poiché non ti lodano gli inferi, *
né la morte ti canta inni;
quanti scendono nella fossa *
nella tua fedeltà non sperano.

Il vivente, il vivente ti rende grazie *
come io faccio quest'oggi.
Il padre farà conoscere ai figli *
la fedeltà del tuo amore.

Il Signore si è degnato di aiutarmi; †
per questo canteremo sulle cetre
tutti i giorni della nostra vita, *
canteremo nel tempio del Signore. *Gloria ...*

2^ Antifona Ogni giorno della vita, salvaci, Signore.

3^ Antifona A te si deve lode, o Dio, in Sion! †

SALMO 64

A te si deve lode, o Dio, in Sion; *
† a te si sciolga il voto in Gerusalemme.
A te, che ascolti la preghiera, *
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe, *
ma tu perdoni i nostri peccati.

Beato chi hai scelto e chiamato vicino, *
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua casa, *
della santità del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia, †
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, *
speranza dei confini della terra e dei mari lontani.

Tu rendi saldi i monti con la tua forza, *
cinto di potenza.

Tu fai tacere il fragore del mare, †
il fragore dei suoi flutti, *
tu plachi il tumulto dei popoli.

Gli abitanti degli estremi confini *
stupiscono davanti ai tuoi prodigi:
di gioia fai gridare la terra, *
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

Tu visiti la terra e la disseti: *
la ricolmi delle sue ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque; *
tu fai crescere il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, *
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici, *
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto *
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi, di frumento si ammantano le valli; *
tutto canta e grida di gioia. *Gloria ...*

3^ Antifona A te si deve lode, o Dio, in Sion!

Lettura Breve Is 4, 2-3

In quel giorno il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per gli scampati di Israele. Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme.

Responsorio Breve

R. Adoreranno il Signore * tutti i re della terra.

Adoreranno il Signore tutti i re della terra.

V. Lo serviranno tutti i popoli,

tutti i re della terra.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Adoreranno il Signore tutti i re della terra.

Antifona al Benedictus Tre doni offrono i magi
al Signore, al Figlio di Dio, al gran re: l'oro, l'incenso, la mirra, alleluia.

Inno

Perché temi, Erode,
il Signore che viene?
Non toglie i regni umani,
chi dà il regno dei cieli.

I Magi vanno a Betlem
e la stella li guida:
nella sua luce amica
cercan la vera luce.

Il Figlio dell'Altissimo
s'immerge nel Giordano,
l'Agnello senza macchia
lava le nostre colpe.

Nuovo prodigio, a Cana:
versan vino le anfore,
si arrossano le acque,
mutando la natura.

A te sia gloria, o Cristo,
che ti sveli alle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ **Antifona** Non potete servire Dio e il denaro, dice il Signore.

SALMO 48, 1-13 (I)

Ascoltate, popoli tutti, porgete orecchio abitanti del mondo, *
voi nobili e gente del popolo, ricchi e poveri insieme.

La mia bocca esprime sapienza, il mio cuore medita saggezza; *
porgerò l'orecchio a un proverbio, spiegherò il mio enigma sulla cetra.

Perché temere nei giorni tristi, *
quando mi circonda la malizia dei perversi?
Essi confidano nella loro forza, *
si vantano della loro grande ricchezza.

Nessuno può riscattare se stesso, *
o dare a Dio il suo prezzo.

Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare *
per vivere senza fine, e non vedere la tomba.

Vedr  morire i sapienti; lo stolto e l'insensato periranno insieme *
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.

Il sepolcro sar  loro casa per sempre, loro dimora per tutte le generazioni, *
eppure hanno dato il loro nome alla terra.

Ma l'uomo nella prosperit  non comprende, *
  come gli animali che periscono. *Gloria ...*

1^ **Antifona** Non potete servire Dio e il denaro, dice il Signore.

2^ **Antifona** Radunate i vostri tesori in cielo, dice il Signore.

SALMO 48, 14-21 (II)

Questa   la sorte di chi confida in se stesso, *
l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole.
Come pecore sono avviati agli inferi, *
sar  loro pastore la morte;

scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanir  ogni loro parvenza: *
gli inferi saranno la loro dimora.

Ma Dio potr  riscattarmi, *
mi strapper  dalla mano della morte.

Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, *
se aumenta la gloria della sua casa.
Quando muore, con s  non porta nulla, *
n  scende con lui la sua gloria.

Nella sua vita si diceva fortunato: *
«Ti loderanno, perch  ti sei procurato del bene».
Andr  con la generazione dei suoi padri *
che non vedranno mai pi  la luce.

L'uomo nella prosperit  non comprende, *
  come gli animali che periscono. *Gloria*

2^ **Antifona** Radunate i vostri tesori in cielo, dice il Signore.

3^ **Antifona** Gloria a te, Agnello immolato, a te potenza e onore nei secoli!

CANTICO Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore, di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, ricchezza, sapienza e forza*
onore, gloria e benedizione. *Gloria ...*

3^ **Antifona** Gloria a te, Agnello immolato, a te potenza e onore nei secoli!

Lettura Breve Ef 2, 3b-5

Eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per la sua grazia siete stati salvati.

Responsorio breve

R. In lui saranno benedetti * tutti i popoli della terra.

In lui saranno benedetti tutti i popoli della terra.

V. Daranno gloria al suo nome

tutti i popoli della terra.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
In lui saranno benedetti tutti i popoli della terra.

Antifona al Magnificat Luce da luce sei apparso, o Cristo:
a te i magi offrono doni, alleluia.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55) - Ultima pagina

Intercessioni

Uniti nella preghiera di lode con tutti i nostri fratelli sparsi nel mondo,
invochiamo il Signore grande e misericordioso:

Padre santo, ascolta la voce dei tuoi figli.

Soccorri coloro che ancora non ti conoscono e ti cercano come un Dio
ignoto nei riflessi della creazione,

- apri le loro menti alla luce del Vangelo.

Guarda coloro che ti adorano come unico Dio e ti attendono come giudice
nell'ultimo giorno,

- fa' che conoscano insieme con noi la dolcezza del tuo amore.

Ricordati di tutti coloro ai quali dai vita, luce ed ogni altro bene,

- fa' che non si alienino mai da te.

Custodisci con la protezione dei tuoi angeli coloro che viaggiano,

- preservali da ogni incidente e da morte improvvisa.

Accogli i nostri fratelli defunti, che hai illuminato con la luce della verità,

- dona loro la visione del tuo volto in paradiso.

Padre nostro.

Orazione

O Dio, il cui unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale,
concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere
interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita
eterna. **R. Amen.**

Pubblicazione non commerciale, senza periodicità, non soggetta alla legge n. 62 del 07/03/2001 e s.m. e riservata ai Cavalieri dell'O.E.S.S.G.

Proprietà letteraria riservata agli Autori dei contributi.

Le opinioni e i contributi degli Autori ricadono sotto la loro esclusiva responsabilità.

© Copyright 2019 Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica O.E.S.S.G.

SEDE LUOGOTENENZA

Via Martin Luther King, 83 - 74124 BARI BA, Tf. 080 561 8457

e-mail: segreteria@oessg-lgtima.it

Sito web: <http://www.oessg-lgtima.it>

Finito di stampare nel mese di Settembre 2019 in Acquaviva delle Fonti (Ba).

